SECONDA EDIZIONE

TORINO
Anno 71 Num. 267
Telefoni: dal n. 40-063 al n. 40-068

STAMPA SERA

Martedì-Mercoledì 9-10 Novembre 1937 × Anno XVI ×
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI — Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 7 — Finanziari, L. 7 — Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 — Per piccoli avvisi condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica — Fiori d'Arancio — Seguendo la cronaca — Divertimenti — Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato — Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, tel. 42-039 - 53-961. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali, Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. - Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45

UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Travolgente vittoria del Sol Levante nel conflitto tra i popoli gialli

Sciangai in possesso dei giapponesi

Le forze cinesi hanno evacuato la città e si ritirano sotto il fuoco degli aerei nipponici

Le soldataglie di Nanchino incendiano Nantao prima della fuga

Sciangai, martedì matt.

La battaglia tremenda di Sciangai è ormai finita con la completa vittoria giapponese. Le truppe cinesi, infatti, vista ormai perduta la partita, hanno evacuato totalmente la città senza neppure combattere.

La soluzione della sanguinosa lotta è avvenuta improvvisamente, poichè i Comandi cinesi hanno considerato il crollo ormai irrimediabile.

La situazione è precipitata nel pomeriggio di ieri e questa notte le azioni si sono svolte con tanta rapidità che ancora non se ne può trarre una visione organica e completa. Meglio seguire cronologicamente le informazioni che, di minuto in minuto, si sono susseguite al nostro posto di osservazione.

Ieri sera il Comando giapponese annunciava ufficialmente che le truppe nipponiche avevano occupato la località di Sungkiang e cioè il caposaldo di estrema destra della linea di difesa cinese. La popolazione civile aveva evacuato il villaggio in mattinata. Intanto l'aviazione nipponica per tutta la giornata aveva bombardato pressochè ininterrottamente Chang Chou, Huchou, Hang Chou, Quinsan, Kashing e Triang Pu.

La manovra

Il portavoce cinese comunicava più tardi che le forze della Repubblica, marciando al sud di Ming Hong e ad est di Ciapoo, tentavano anch'esse una manovra a tenaglia contro la massa giapponese in manovra, ma, quasi contemporaneamente, quello giapponese completava le comunicazioni della giornata, precisando che le forze nipponiche avanzavano decisamente nell'interno della penisola di Putung, che il movimento per staccare i cinesi da Sciangai proseguiva con pieno successo, anche se con diversa celerità in tutti i settori e che le perdite cinesi erano ingentissime ovunque. Aggiungeva, poi, che la resistenza cinese presso il canale di Suciao stava per crollare interamente. Già quattromila soldati cinesi nelle immediate retrovie avevano abbandonato la lotta e si stavano ritirando verso sud-ovest. Analogamente, i rincalzi cinesi dietro la strada di Hung Jao erano stati ritirati. Ammetteva, quindi, che la prima linea lungo la strada continuava a resistere, ma era logico pensare che fosse una resistenza di retroguardia per permettere lo sgombero del grosso e del materiale, resistenza alimentata da reparti radunati nell'abitato di Huchou, munito di un numero eccezionale di mitragliatrici.

Il portavoce cinese non voleva però lasciare i corrispondenti sotto l'impressione della versione avversaria e poco più di mezz'ora dopo precisava che i reparti ritirati dai settori suddetti si erano spostati semplicemente a occidente e non ritirati, si erano riorganizzati a Putung e avevano poscia attraversato l'Uang Pu.

Sempre più avanti

Il portavoce giapponese, però, incalzava e, quasi contemporaneamente, rendeva noto che, fin dalle 15 gli aerei avevano notato che nei settori suindicati, dietro le prime linee, non vi erano più masse di armati, ma soltanto franchi tiratori con mitragliatrici, i quali avevano evidentemente il compito di sostituirsi alle retroguardie ancora in linea, quando queste avessero avuto l'ordine di abbandonare le trincee per rallentare l'avanzata giapponese da quella parte.

Anche per quanto riguardava la situazione a Putung, i cinesi negavano sistematicamente le comunicazioni giapponesi. Negavano, ad esempio, che la zona di Putung fosse stata evacuata. Si trattava, secondo loro, semplicemente di un arretramento della linea dalla riva dell'Uang Pu a circa un chilometro all'interno in direzione della strada di Putung.

Gli osservatori militari stranieri, però, che seguono con cura meticolosa lo svolgimento della battaglia, ieri sera concordavano nel rilevare che la bandiera giapponese era visibile in punti sempre più avanzati, ciò che era una testimonianza visiva che le forze nipponiche progredivano metodicamente. Esse al tramonto erano ad appena trecento metri dalla Lincoln Road e confermavano anche la versione giapponese che quasi tutte le forze cinesi erano state ritirate, e stavano ritirandosi, a nord e a sud di Ung Jau: l'abitato, invece, era ancora tenuto saldamente.

La situazione precipita

Intanto le autorità della Zona Internazionale sospendevano temporaneamente l'accesso nella zona ai profughi da Putung i quali avevano chiesto rifugio.

Le comunicazioni continuavano a succedersi ininterrottamente e alle 6 di stamani si poteva accertare il riassunto della situazione dato dall'inviato dell'United Press:

«Con l'abbandono della zona di Suciao da parte delle truppe cinesi la seconda battaglia di Sciangai può considerarsi ultimata. Il ripiegamento si è effettuato con ordine dal margine occidentale della città di Sciangai, come è confermato anche dagli osservatori militari stranieri. Sono stati ritirati i presidi che erano stati stabiliti lungo la ferrovia Sciangai-Hangkau. Il ripiegamento è stato tempestivo ed è avvenuto proprio quando incominciavano a notarsi i primi segni di un'imminente azione da parte dei giapponesi».

Ed eccovi ora le ultime informazioni della mattinata.

I giapponesi annunziano di aver occupato alle 8 il campo di aviazione di Hungkiao che, come si ricorderà, fu teatro dell'incidente che fece precipitare la situazione, determinando l'aperta ostilità nella zona di Sciangai.

Due unità giapponesi hanno, poi, occupato Kiangkiao, Sungkiang e Nankiang e stanno ora esercitando una continua pressione sui cinesi che si ritirano e che, secondo quanto affermano i giapponesi, danno fuoco alle case prima di allontanarsi.

La linea tenuta dai giapponesi al sud di Uangpu comprende ora anche Kinkiang. Viene, intanto, segnalato al comando giapponese che le truppe cinesi stanno ritirandosi anche da Nankao da dove sono partite colonne di armati che si vanno concentrando nella zona di Lungua sulla ferrovia Sciangai-Hangkau evidentemente per prendere contatto con altre colonne in ritirata.

A distanza si scorge un vasto incendio nelle adiacenze di Nantao.

Il grosso delle truppe cinesi che hanno ormai abbandonato i quartieri di Putung, Nantao e la zona del fiume Suciao si dirige apparentemente verso una linea che ha per capisaldi Tatsang e Kunscian, a circa 45 chilometri a nord-ovest di Sciangai.

Paurosi incendi stanno divampando a Nantao, dove i cinesi, prima di ritirarsi, hanno appiccato il fuoco a numerosi edifici.

Decine di migliaia di abitanti dei quartieri di Nantao e di Lung Hua si affollano attorno alle barriere della Concessione francese per trovarvi rifugio.

Si conferma che, prima di ritirarsi, i cinesi hanno incendiato i cotonifici «Toyoda» di proprietà di una società giapponese. I danni si aggirano sui 20 milioni di dollari cinesi.

Un corrispondente della Reuter ha visto gli ufficiali nipponici, alla testa dei loro uomini, avanzare con precauzione sul ponte ferroviario di Jessefield e nel quartiere di Gorbis ancora ieri in mano ai cinesi.

I giapponesi apparivano pronti a sferrare un violento attacco, ma il nemico era già fuggito.

Alle ore 8 di stamattina le avanguardie nipponiche hanno raggiunto l'Hung Jao Road ed hanno proceduto all'occupazione dell'aerodromo cinese.

Incendi a sud-ovest

Contemporaneamente forti contingenti di truppe giapponesi occupavano Kiang Kiao, a tre miglia a sud-est di Naciang, mentre l'aviazione bombardava efficacemente i cinesi in ritirata.

Anche a sud-ovest della città si vedono enormi colonne di fumo: non si sa ancora se si tratti di bombardamenti giapponesi, oppure di incendi appiccati dai cinesi per arrestare la marcia degli avversari.

Da fonte responsabile cinese si dichiara che «la ritirata è solamente una fase, non la fine della guerra».

La popolazione della grande città cinese respira ora più liberamente, ma la situazione non è per questo meno critica, poichè Sciangai deve prepararsi a subire un isolamento la cui durata non è prevedibile. E', infatti, facile da supporre che i giapponesi procedano immediatamente all'accerchiamento totale, interrompendo tutte le comunicazioni con la Cina di Nanchino.

I cinesi hanno sgombrato la città nel corso della notte, portandosi dietro le armi e tutto il materiale utilizzabile per scopi bellici.

Il movimento di accerchiamento di Sciangai è stato condotto con una rapidità sorprendente: alle ore 13 di oggi tutte le comunicazioni con la Cina di Nanchino sono tagliate.

Negli ambienti giapponesi la esultanza è indescrivibile: si fa notare come dieci giorni addietro il comandante supremo delle forze nipponiche di Sciangai, il generale Matsui, aveva predetto la caduta di Sciangai entro una settimana e mezzo: la predizione si è avverata con un'esattezza straordinaria.

La caduta di Sciangai rappresenta un colpo formidabile per le speranze del Governo di Nanchino e per i piani degli agitatori antigiapponesi.

Il Governo di Nanchino ha perduto con Sciangai il centro finanziario e commerciale, attraverso il quale passava la corrente del traffico fra la Cina centrale ed il resto del mondo.

I responsabili fuggono

Gli agitatori cinesi, i capi in modo speciale, si sono rifugiati nella Concessione internazionale ed in quella francese, ma i quartieri generali delle diverse organizzazioni: Kuomintang, Camicie azzurre e simili, si sono senz'altro trasferiti a Nanchino. Anche la Banca Centrale della Cina e i principali istituti bancari cinesi hanno trasportato tutti i loro averi nella capitale.

Il ritiro delle forze cinesi da Sciangai crea una nuova situazione che dà nuovamente valore alla proposta di creare una zona smilitarizzata di 25 chilometri attorno alla grande città cinese, allo scopo di risparmiare, almeno per l'avvenire, gli orrori della guerra alla Concessione internazionale e alle altre parti della città. Le autorità giapponesi non sembrano avverse all'accoglimento del progetto, ma fanno fin d'ora notare che, in ogni caso, dovranno essere date effettive garanzie dalle Potenze perchè sia rigorosamente mantenuta la neutralità nella zona in questione.

I Giapponesi fanno, poi, rilevare ancora che il mantenimento o meno dei privilegi internazionali nella zona di Sciangai dipenderà unicamente dall'atteggiamento futuro delle varie Potenze interessate. Si deve a questo proposito ricordare che più volte ed invano i giapponesi avevano chiesto una più forte rappresentanza numerica in seno all'amministrazione municipale della Concessione.

Stormi di aerei

Il Comitato Internazionale della Croce Rossa ha preso l'iniziativa di costituire una zona per la protezione e l'assistenza dei rifugiati cinesi di Sciangai. Le autorità militari nipponiche, che già avevano comunicato la loro adesione una settimana addietro, hanno offerto la loro collaborazione. La zona di concentramento dei rifugiati è stata stabilita nella zona sud di Nantao.

Ok Yui, sindaco della Grande Sciangai, ha offerto la sua attiva collaborazione.

L'aviazione navale e gli aeroplani militari nipponici bombardano, frattanto incessantemente le forze cinesi in piena ritirata verso ovest e sud-ovest.

«Efficaci azioni aeree sono state compiute contro forti contingenti di armati cinesi diretti su Tsing Pu, a 30 chilometri a sud-ovest di Sciangai».

Alle ore 13,30 diverse squadriglie di apparecchi dell'aviazione navale hanno messo a segno su Tsing Pu varie tonnellate di bombe.

Gli obbiettivi militari di questa città sono stati totalmente distrutti.

Gli aeroplani giapponesi, inoltre, hanno lanciato parecchie bombe sul quartiere della stazione sud di Nantao.

Le truppe nipponiche hanno occupato il territorio situato al limite sud-ovest della Concessione Francese. Le bandiere giapponesi sono visibili su numerosi immobili sulla riva cinese del torrente Zik-Spei.

Una visione della zona internazionale e dell'Uang Pu. Sull'altra riva è il quartiere industriale di Putung consolidato [illegible] dei giapponesi

La pianta di Sciangai. I giapponesi hanno occupato stanotte e stamane la città cinese, l'ippodromo e il quartiere di Putung, ultimi centri della resistenza nemica

Un prestito di quattrocento milioni concesso dalla Francia alla Cina

TOKIO, martedì matt.

Il «Yomiuri» apprende da Hong Kong che, secondo notizie apprese da fonte che non teme smentite, la Cina ha ottenuto dalla Francia un prestito di 400 milioni di franchi e precisamente di 120 milioni in contanti e di 280 milioni in armi e munizioni.

Contemporaneamente è stato firmato un accordo che riconosce alla Francia dei diritti di privilegio negli investimenti di capitali nell'isola di Hai Nan.

Nuove difficoltà nella soluzione della crisi belga

Bruxelles, martedì sera.

Alle ore 10,30 di questa mattina delle nuove difficoltà sono sorte per la costituzione del Gabinetto. Spaak recandosi a Palazzo Reale ha dichiarato: «Tutto è rotto».

Uno dei quattro ministri cattolici fiamminghi ha dichiarato che Spaak rinuncerebbe all'incarico di formare il Governo.

Il generale Iwane Matsui, comandante delle forze giapponesi che hanno vinto le due battaglie di Sciangai

Un discorso di Hitler

sul valore del Patto tripartito

Il triangolo Roma-Berlino-Tokio, sbarra la strada ai sovvertitori dell'ordine nel mondo - Commossa rievocazione delle giornate mussoliniane in Germania - La spirituale unione italo-tedesca

Monaco di Baviera, mart. sera.

Nell'adunata della Vecchia Guardia nazista tenutasi nella storica birreria della Burgerbrau, commemorandosi il moto rivoluzionario del 1923, Hitler ha tenuto un importante discorso con riferimento alla politica estera.

Egli ha dichiarato tra l'altro:

«Quando, cinque anni fa, io assunsi il governo della Germania, questa era lo Stato peggio considerato in tutto il mondo; oggi però, ciascun tedesco può essere orgoglioso e viaggiare all'estero a testa alta, poichè non deve più vergognarsi di essere tedesco.

«La Germania oggi, non è più isolata. Tutti noi abbiamo la felice sicurezza che l'isolamento in cui ci trovammo per più di quindici anni è terminato. Ed è terminato non già mediante una nostra insignificante partecipazione ad un'insignificante organizzazione di popoli, bensì mediante l'importanza che la Germania ha creato a se stessa.

«Da questa importanza risultano per noi nuovi rapporti che, forse, non potranno essere considerati adatti ad una ideologia societaria. Ma essi sono adatti, in ogni caso, per noi e per i nostri interessi, e sono adatti anche per gli interessi di altri popoli che hanno stretto questi rapporti con noi.

«La garanzia più sicura della durevolezza di tali rapporti non sono le frasi, bensì la chiara e fredda consapevolezza dell'opportunità di tali rapporti. Per tale opportunità tre grandi Stati si sono ritrovati oggi insieme. Dapprima un asse europeo, ed ora anche un triangolo politico.

«Io sono convinto che i tentativi dei nostri antichi avversari, intesi a portare il disordine in tutto il mondo, sono ora diventati difficili appunto per la creazione di questo triangolo. Questo triangolo, infatti, non risulta formato da tre Stati qualsiasi bensì da tre Stati che sono pronti e decisi a garantire e difendere il loro diritto ed i loro interessi vitali.

«Quando, alcune settimane fa, in Germania fu in mezzo a noi il grande Rappresentante di una Nazione a noi amica, noi abbiamo veduto come il Popolo tedesco approvò questa nostra politica. Abbiamo veduto come la difesa di reali interessi ha potuto trovare la calda e cordiale approvazione dei nostri Popoli; e come in Germania noi siamo felici ed entusiasti per la visita che ha avuto luogo, così pure il Popolo italiano è entusiasta e felice per il suo svolgimento e per i risultati ai quali ha portato».

Il Führer ha quindi continuato il suo discorso alla Vecchia Guardia, parlando della Rivoluzione nazionalsocialista e dei compiti futuri della Germania.

GIORNO PER GIORNO

Il blocco

Italia, Germania e Giappone, isolate, rappresentano forze militari di eccezionale importanza; unite, costituiscono già oggi un blocco invincibile. Questo giudizio non è nostro ma di molti giornali e riviste straniere.

L'invincibilità di questo blocco, non solo per le armi di cui dispone ma per la disciplina e la preparazione morale dei suoi soldati, suscita gravi preoccupazioni a Londra, Parigi ed altrove. Si comprende che le decisioni dei tre Paesi sulla politica europea e mondiale avranno un valore decisivo.

Il dollaro

Ieri a Londra occorrevano cinque dollari ed anche di più per comprare una sterlina. Il deprezzamento della moneta americana è minimo, ma sufficiente perchè convenga trasportare l'oro da New York verso l'Europa; infatti gli imbarchi sono incominciati.

Da due o tre anni gli Stati Uniti succhiano, loro malgrado, l'oro europeo, che andava laggiù in cerca di fortuna. Ora i capitalisti del vecchio continente inquieti sugli affari americani liquidano e rimpatriano i loro fondi. Taluni sono preoccupati per le voci di una nuova svalutazione del dollaro — voci ufficialmente smentite —, altri della possibilità d'una nuova caduta delle quotazioni di Borsa.

Nell'incertezza gli europei liquidano prima i valori e poi i dollari e ricominciano a tesaurizzare l'oro.

Il lettore

Un passo pericoloso

La Russia si identifica con il Comintern?

Parigi, martedì sera.

Viene dato rilievo, superiore certamente al dovuto, al passo compiuto dall'Ambasciatore sovietico a Palazzo Chigi. La natura del passo sovietico è stata precisata in un comunicato ufficiale di Roma; quanto alle conseguenze, si prevede, generalmente, che la Russia denuncierà il Trattato di non aggressione del 1933.

Il fatto che il Conte Galeazzo Ciano abbia preso atto, puramente e semplicemente, della comunicazione russa, viene ritenuto come un segno che l'Italia è rimasta perfettamente serena di fronte alla comunicazione stessa e che non vi sia motivo per essa di dipartirsi dalla sua imperturbabilità.

Posizione falsa

Del resto il passo sovietico manca di qualsiasi giustificazione. Come osserva il Figaro, «i dirigenti di Roma, Berlino e Tokio hanno preso cura di dichiarare che il loro accordo non è diretto contro alcun'altra Potenza ed alcun altro Governo, comunque esso sia. Esso concerne unicamente la propaganda del Comintern, con cui Mosca si era sempre finora ufficialmente rifiutata di solidarizzarsi.

«Dichiarando sinamicheumica un trattato che minaccia esclusivamente l'Internazionale comunista, l'U.R.S.S. si impegna incontestabilmente su un terreno pericoloso. Essa fa il giuoco dei suoi avversari; giustifica le campagne di opinione di cui essa è oggetto. Essa separa i suoi interessi da quelli della pace mondiale e mette in cattiva posizione i governi che per ragioni di opportunità si sono appoggiati sulla politica russa in Europa».

Insomma, la Russia sarebbe stata molto malaccorta, a meno che — si fa ipotesi prospettata dal suddetto giornale — la diplomazia sovietica, assumendo la rappresentanza anche del Comintern, non si sia proposta di avvelenare la situazione internazionale, in misura da provocare delle gravi complicazioni mondiali.

Tutti i giornali stabiliscono una relazione di cause e di effetti fra la visita dell'Ambasciatore sovietico al Conte Ciano ed il ritorno a Roma del Duce.

«Giro d'amicizia»

Il Petit Journal e diversi altri fogli del mattino fanno rilevare come l'Unione sovietica, con tale passo, abbia ammesso che il suo governo è una cosa sola con l'Internazionale comunista.

Il Jour pensa egli pure che il governo di Mosca voglia denunciare l'accordo italo-russo del 1933. Tale accordo avrebbe dovuto restare in vigore fino al settembre del 1939, ma la Russia invocherebbe l'articolo 3.o dell'accordo per denunciarlo prima della scadenza.

Il giornale conclude che il governo russo si sia messo su una strada piuttosto pericolosa, protestando contro un Patto diretto contro la ideologia dell'Internazionale comunista.

Si annuncia che il signor Delbos, durante la prima metà di dicembre, farà un «giro di amicizia» a Varsavia, Praga, Bucarest e Belgrado; nel giro in nome dell'amicizia (?) sarebbero comprese anche Budapest e Vienna. I comunisti francesi vorrebbero che Delbos facesse anche una punta fino a Mosca: ma pare che non sia il caso di una visita agli amici bolscevichi.

Il Petit Parisien constata con una punta di amarezza che «molte cose sono cambiate dopo la visita nei Balcani fatta tre anni or sono da Barthou. E poichè si temono altri e più gravi cambiamenti, Delbos intraprende il giro, il cui annuncio coincide con l'accoglienza favorevole fatta in alcune capitali del suo itinerario al Patto tripartito anticomunista».

La novella di "Stampa Sera,,

"Il 377-29 sono io,,

Pietro Saxe fu svegliato, con un sussulto, dalla soneria del telefono. Erano le 11 e mezza di sera: Un caso che fosse andato a letto tanto presto. Aprì gli occhi, girò l'interruttore della luce e, mezzo addormentato, afferrò il ricevitore.

« ... presto! », disse una voce lontana. « Sono sorvegliata. La signora le fa sapere che lascia il signore e la raggiungerà tra un quarto d'ora. C'è stata una scena terribile!... ». E la comunicazione fu interrotta dall'altra parte del filo. Pietro chiamò ancora: « pronto!... pronto!... »; poi, non ottenendo risposta, saltò dal letto, infilò le pantofole e, completamente sveglio, conscio di quanto stava per accadere, volle gridare la sua gioia ai quattro venti: « Libera! Libera! Mia povera, cara, piccola Cesira! Ecco giunto il momento, atteso con tanta tenerezza e tanta impazienza! ».

Guardò l'orologio: le undici e trentacinque. Sarebbe stata dunque tra le sue braccia poco prima della mezzanotte. Fuor dai panni per la felicità inattesa, pensò che la fortuna, sorda ai richiami per mesi, per anni, improvvisamente lo aveva colto, come una tegola... nel sonno!...

Occorreva intanto preparare da cena e rimettere ordine nella camera poichè Cesira avrebbe avuto certamente bisogno di riposo. La immaginava con gli occhi rossi e gonfi e giurò di ripagarla con tanta, tanta tenerezza. L'avrebbe tenuta con sè, per sempre!

Suo primo pensiero fu quello di chiamare la cameriera. Nessuno rispose. « Naturalmente Evelina è al cinema, e non tornerà prima di mezzanotte! Sciagurata!... ».

Entrò nella sala da bagno, lavò il viso, passò un velo di polvere sugli occhi affaticati pel sonno interrotto ed indossò un magnifico pigiama grigio perla orlato di velluto bleu.

« ... Ecco fatto! Ora sono pronto a riceverla ». Guardò ancora l'orologio: Mezzanotte meno un quarto... « Diavolo!... Ma dove s'è cacciata Evelina? ».

Suonò ancora e la cameriera apparve, finalmente, in mantello e cappello. Rientrava in quel momento.

— Il signore ha suonato?

— Sì, Evelina, sì!

— Il signore è sofferente?

— Sì, cioè no! Bisogna che andiate a comprare dei fiori e dello spumante.

— Dei fiori a quest'ora?

— Vi spiegherò poi. C'è in casa dell'insalata e della carne fredda?

— E' sicuro di non aver la febbre? Vuole dell'aspirina? — rispose Evelina, impressionatissima.

— Sto benissimo. So ciò che dico. Non ho la terzana e tanto meno sono sonnambulo. Sbrigatevi! Andate a pescarmi delle rose e delle violette non importa a qual prezzo. Mi fido di voi.

— Il signore aspetta qualcuno?

— Sì, Evelina, sì. Ma fate presto.

Evelina obiettò che non sapeva dove trovare dei fiori a quell'ora, ma Pietro impazientito, le ordinò:

— Prendete un tassì. Girate tutta la città. Svegliate tutti i fiorai di Parigi, ma non tornate a mani vuote. Poi aprì la finestra. Ispezionò la strada. Nulla! Il freddo della notte gli consigliò di rientrare.

Mezzanotte e dieci! Cesira non avrebbe potuto tardare! Era impaziente di vederla, di conoscere finalmente i particolari del dramma. Mai la sua amica gli aveva accennato a dissensi con l'amante ricco ed intransigente. Ma, le donne sono sempre prudenti... e gli uomini tanto bizzarri! Il creso di Cesira più degli altri certamente!... ».

Decise di non tormentarsi. L'attesa gli avrebbe tutto spiegato. « Ah! Cesira! ».

Rifece il suo letto, spiumò i guanciali, modificò, abilmente, le luci della camera lasciando in penombra l'alcova e preparò un tavolo per la cena accanto al caminetto.

A mezzanotte e 35, Evelina tornò con un immenso cesto di fiori che aveva pagato 150 lire.

— E' una *corbeille* ordinata al fioraio del caffè *Dome* da un signore che non l'ha ritirata. Sarà forse morto! Ho pensato che l'avrebbe gradita...

— Rose bianche?

— Era per un fidanzamento!

— Ridicolo, ma non ho scelta. Mettetela accanto al divano. E preparate la cena.

Una lunga ora passò nei preparativi minuziosi della tavola a due. Poi Evelina domandò, trattenendo uno sbadiglio:

— Il Signore ha più bisogno di me?

— Potete andare a coricarvi.

Sempre più nervoso, Pietro accese una sigaretta.

« E' passata un'ora e mezza. Spero che quell'imbecille non l'abbia uccisa!... ». Ma presto si racconsolò dicendosi che forse perdeva tempo a far le valigie. « Quando la fortuna arriva, bisogna accettarla con tutti i bagagli!... ».

Conosceva per esperienza i capricci della sua amica; ma tuttavia era impaziente e nervoso.

Andava dal balcone all'orologio e dall'orologio al balcone. Suonarono le due. « Ora esagera, esclamò. Non è mai stata puntuale, ma questa volta passa il segno!... ».

Sfinito, si sdraiò in una poltrona e, senza volere, prese sonno.

Quando riaprì gli occhi, albeggiava. Il cesto di rose bianche, la bottiglia di spumante, la tavola apparecchiata? Un sogno forse? Ricordò. Guardò ancora l'orologio: Le sei! Che notte!

Perchè Cesira non era ancora arrivata? Forse, mentre dormiva?... Angosciato, era come pazzo. Avrebbe data la vita al diavolo per venire a capo di quel mistero. « Quale dramma abbominevole sarà mai accaduto? ». Più tardi fino alle otto. Poi formò un numero telefonico ed attese tremante.

— Pronto?... La signora Andressy?

— La signora dorme.

— Siete stata voi, signorina, a telefonarmi questa notte?

— Io?

— Sì, a me, Pietro Saxe.

— Ma no!

— E chi allora?

— Non lo so!

— Ci sono altre cameriere in casa?

— No, signore. Sono sola.

— Sentite. Siate buona di svegliare la signora. Bisogna che le parli. E' cosa urgentissima.

— Bene! La servo subito.

Qualche istante dopo sentì la voce di Cesira.

— Chi è?

— Sono io! Pietro! Ti chiedo scusa di averti svegliata, ma sono sulle spine. Che succede? Perchè non sei venuta?

— Dove?

— Da me. Ti ho attesa tutta la notte.

— Sei pazzo?

— Pazzo? Non mi hai forse fatto telefonare alle 11 e mezza che avevi piantato il tuo creso?

— Chi ti capisce? Sei ubriaco?

— Questo è troppo. E' da mezzanotte che ti aspetto impazzendo.

— Ebbene, ricoricati. Non si sveglia la gente all'alba per raccontarle dei sogni. Ti aspetterò dopo colazione. Ne riparleremo. Ma lasciami andare a letto. Se sapessi che stanchezza! Sono tornata alle sei dal ballo dell'*Opera*. Buonanotte...

Pietro restò di sasso.

Traballante, raggiunse il letto e cercò di riaddormentarsi rimandando la spiegazione del mistero ad un'ora in cui il suo cervello fosse stato meno annebbiato e stanco. S'era da poco assopito, quando la soneria trillò ancora insistentemente.

— Pronto! Pronto!...

— ...Sono io signore... — Rispose una voce di donna. La signora non può venire. Suo marito l'ha chiusa a chiave in camera. Ora spero che dorma, povera signora!

— Siete dunque voi che mi avete svegliato questa notte! E potrei sapere con chi ho l'alto onore di parlare?

— Con la cameriera della signora!

— Di quale signora?

— Susanna Le Fernel!

— Chi è?

— Ma... signor Fernando! Volete scherzare?!

— Fernando un corno! Che numero ha, di grazia, il vostro famoso signor Fernando?

— Il 377-29.

— Appunto! 377-29 sono io: Pietro Saxe.

Seguì un istante di silenzio. Poi, una voce fievole, quasi morente, tornò a soffiare nell'apparecchio. « Mio Dio! Che sciocca! Avrei dovuto chiamare il 377-39. Non è colpa mia. Sono miope!...

Paolo Bardo

Tradizionali spettacoli popolari nella terra del Sol Levante

Il «sumon» lotta giapponese non teme concorrenza

Spettatori d'ogni categoria - Chi sono e come sono i "sumonisti,, Entusiasmo indescrivibile - Lotta e... gargarismi - Chi è il vincitore?

TOKIO, novembre.

Poi che varcammo la soglia dell'edificio, ci domandammo dove mai fossimo entrati, se per caso non ci avessero dato una errata indicazione.

Se fosse un teatro lo domandammo a tutti e tutti risposero essere precisamente quello che noi si cercava. Ma nessuno poteva però levarci dalla testa che fossimo andati a finire in un mercato coperto piuttosto che in un luogo dov'è possibile assistere agli incontri di «sumon» che volevamo vedere.

Passione di folle

Non potevamo crederci neppure se alcuni uomini, la cui faccia ci sembrò poco rassicurante, mentre in fin dei conti scapigliati come erano si scalmanavano e traccheggiavano per fare il commercio del biglietti ricercatissimi a tutte le ore; non potevamo crederci neppure se alcuni di questi giapponesi ci correvan dietro assicurandoci che al botteghino non avremmo potuto avere quei biglietti che noi cercavamo ma che poi seppimo in realtà non esistevano più da molti giorni avanti.

I giapponesi vanno pazzi per il «sumon» e potete star certi che questo genere di spettacolo non solo non teme concorrenza oggi, ma certamente non ha da temerne per un futuro anche lontano.

Non c'è nessun teatro, nessun cinematografo che regga al suo confronto, non esiste nulla che susciti tanto entusiasmo, che abbia tanti proseliti appassionati.

Dinanzi a due «sumonisti» si può vedere fino a che punto è possibile al giapponese elettrizzarsi. Ad una competizione di «sumon» c'è da cogliere qualche elemento rivelatore di questo popolo sotto molti aspetti tanto ammirevole quanto provato dalle sfortune: tanto triste quanto sorride convenzionalmente ad ogni passo; tanto modesto quanto in fondo è orgoglioso.

Attraversiamo un corridoio fiancheggiato da bancherelle sulle quali è ogni cosa che il giapponese ha imparato a mangiare: uova sode e noccioline americane, gazzose e sakè, polli arrosto e frutti di mare, pesce cotto, crudo, salato, insalata e frutta di ogni genere: banane, arance, mandarini... e dolci, dolci, dolci, di tutti i colori di tutti i sapori e di tutti i profumi e ogni cosa si offre, con una assai dubbia pulizia, allo sguardo di chi passa ed all'ingordigia di educatissimi monelli che davanti alle bancherelle assaporano a vuoto cercando di saziarsi con gli occhi.

Come sardine...

Si va avanti a furia di spintoni. La gente è stipata come le sardine che sono in un barile. Se non ci si aiutasse con i gomiti, si resterebbe chi sa quanto in balìa delle due correnti di gente che va e di gente che viene, senza forse fare un passo solo avanti. Camminando si pestano scorze d'uova e di noccioline, si spingono batuffoli di carta che indovinate fazzoletti usati; e piedi di giapponesi che a loro volta pestano i nostri piedi nella baruffa che sul pavimento di terra battuta si svolge a pochi centimetri di terra fra le diverse estremità che cercano di portare avanti i rispettivi corpi.

Un centinaio di metri attraversati non si sa se camminando o spinti per giungere finalmente trafelati e ansanti nel palchetto di seconda fila.

E dinanzi ai vostri occhi si offre uno spettacolo niente elegante, ma impressionantissimo: teatro grandissimo, anzi direi uno stadio rotondo e coperto; folla enorme, eterogenea, inclassificabile. A vedere il «sumon» ci vanno tutti indistintamente in Giappone; dalla cameriera alla principessa; dal facchino al magnate dell'industria, dall'impiegatuccio allo scienziato: tutti. Andare a vedere il «sumon» non si sa se sia più piacere o dovere: ci vanno i giapponesi all'antica perchè il «sumon» è antico; ci vanno i giovani perchè andarci è costume: quel tipo di lotta è tradizionale ed unicamente giapponese. Ci vanno tutti perchè ci sono trasportati da un'atavica consuetudine: E non c'è chi non si diverta chi non si entusiasmi.

Sotto i nostri occhi, nella platea e nella gradinata, le persone sono una addossata all'altra: saranno venti o trentamila che insaziabili rimangono ininterrottamente al loro posto dalle otto alle cinque del pomeriggio appassionandosi ad uno spettacolo che per gli occhi occidentali è in gran parte incomprensibile. Nè al «sumon» nè altrove abbiamo sentito fischiare mai; neppure qui, ma all'apparire dei sumonisti, sentimmo battere le mani in modo fragorosissimo, con un accanimento che si poteva udire e leggere anche sulla faccia di ognuno.

Ora due uomini sono in mezzo al teatro sotto un grande baldacchino a forma di tetto giapponese, su un piedistallo dove è una traccia circolare che segna il recinto della lotta.

Il pomposo arbitro

Sono due uomini grossi e grassi: forse muscolosi, ma l'adipe che nella pancia si accumula in modo da far ribrezzo, copre ogni segno di forza: si direbbero obesi e animaleschi anche se — forse per distinguersi — portano i capelli lunghi annodati in un ciuffo sulla testa.

L'arbitro in un sontuoso e pomposo kimono antico, e pseudoantico, con l'immancabile ventaglio in mano, si avanza come un magistrato d'altri tempi, incede lentamente e più lentamente ancora, con una voce assolutamente di prammatica, annunzia i nomi dei due campioni e dà il via.

Ma non succede nulla: la prima cosa che i due colossi fanno è di voltarsi le spalle, di avviarsi dondolando la propria pinguedine verso uno dei pilastri che reggono il baldacchino, di appoggiarvisi, di accettare un bicchiere pieno d'un liquido con il quale fanno lunghi e numerosi gargarismi, poi si asciugano ben bene con un «lauro» (l'asciugamani giapponese: di tessuto di cotone, leggerissimo, a fiori turchini, si chiama così) che porge un aiutante; in una specie di pentola pescano una manciata di sale che lentamente, portando a spasso il pancione enorme vanno a buttare al centro del recinto.

Poi che hanno compiuto la funzione, i due ammassi di carne si trovano l'uno di fronte all'altro si piegano sulle ginocchia, poggiano i pugni per terra e si guardano quasi toccandosi i ciuffettini dei capelli. Poi si alzano vanno al pilastro; gargarizzano un altro bicchiere d'acqua, prendono e buttano il sale, si accoccolano, si guardano e ricominciano.

La funzione non sai quanto può durare; dirò anzi che poteva durare tutta una giornata, ora invece per abbreviare credo abbiano deciso che non si possono gargarizzare più di dieci bicchieri dopo di che anche se uno dei lottatori volesse ripetere la funzione, e rifiutare perciò la battaglia, non potrebbe.

A vedere tale giuoco l'occidentale si domanda che genere di spettacolo sia quello. Per i giapponesi questa è la parte più interessante, quella parte che gli intenditori seguono con attenzione tanto attenta quanto per noi incomprensibile.

In questi momenti i due uomini, si convincono di doversi battere, si autosuggestionano. I giapponesi li seguono attentamente vedendo o credendo di vedere fino a che punto ognuno d'essi si è preparato.

Oltre il cerchio

L'ideale sarebbe che giungessero allo stato di maturità nel medesimo tempo. Ordinariamente chi matura prima perde in quanto si è preparato, montandosi, quando l'altro ancora studia o lavora interiormente e non avendo ancora fatto i dieci gargarismi, ha diritto di rifiutarsi alla lotta. Chi si prepara prima è ordinariamente vinto in quanto sopraggiungendo dopo essersi preparato è nella impossibilità di rimanere nello stato di sovreccitazione al quale si è portato; perciò la sua decisione si affloscia e non ha il tempo di rifare il lavoro già fatto.

Quando i due uomini si slanciano l'un contro l'altro, con un *che molto ridicolo per via dei pancioni e delle grosse natiche da cavalli da tiro, il pubblico scroscia in applausi frenetici entusiastici fragorosi. E si può dire lo spettacolo sia finito. Per lo meno è finito quello che i giapponesi ritengono il meglio.*

I lottatori cercano di afferrarsi vicendevolmente per la cintola e dagli a far forza cercando di mandare l'avversario [illegible] e fargli perdere l'equilibrio. Sarà vinto quello che primo uscirà dal cerchio segnato sulla pedana o toccherà la terra della pedana stessa con una parte qualsiasi del corpo, meno — si capisce — i piedi.

Cosa brevissima. Durante molti incontri non abbiamo potuto seguire mai più di due minuti.

La lotta è finita; qualche applauso e niente altro.

Una seconda coppia si avanza e ricomincia a far gargarismi e scongiuri con il sale.

Vittorio Alessi

I «sumonisti» cercano di afferrarsi per la cintola...

Poi che varcammo la soglia dell'edificio...

I "senza Dio,, vorrebbero riunirsi in Inghilterra

VIVE PROTESTE

Londra, martedì sera.

Il comitato centrale di Mosca dell'organizzazione dei «senza Dio» ha stabilito di tenere il prossimo congresso a Londra nel mese di aprile del 1938, ed ha votato la somma di 150 mila rubli per le relative spese.

Il Ministro degli Interni britannico, sir Samuel Hoare, ha allo studio le richieste di varie organizzazioni ecclesiastiche e laiche per la proibizione del congresso, tanto più che le organizzazioni sovietiche dei «senza Dio» hanno anche deciso di fondare in Inghilterra un centro di propaganda dell'ateismo.

Un comunicato del Ministero degli Interni spiega che la legge vigente in Inghilterra non conferisce al Ministro il potere di proibire il congresso, ma che il Ministro può vietare, a propria discrezione, lo sbarco in Inghilterra dei congressisti stranieri. *(Stefani)*

Tre Re a pranzo a Palazzo Buckingham

Londra, martedì sera.

Ieri sera tre Monarchi regnanti si sono trovati riuniti a pranzo a palazzo Buckingham: Re Giorgio VI d'Inghilterra, Re Giorgio di Grecia e Re Boris di Bulgaria. Fra le altre personalità regali riunite si notavano la Regina Elisabetta di Inghilterra, la Regina Giovanna di Bulgaria, la Principessa Elena di Rumenia, la Principessa Paola di Jugoslavia, la Principessa Maria di Grecia ed il Duca e la Duchessa di Kent.

Greta Garbo verrà in Europa

Stoccolma, martedì sera.

I giornalisti svedesi annunciano che Greta Garbo partirà da Hollywood il 1.o dicembre prossimo per un viaggio in Europa. La «diva» lascierà la capitale del cinema su di un aeroplano diretto a New York, dove si imbarcherà su un vapore svedese per Gotenburg. L'attrice, che sarà accolta al suo arrivo in Svezia dal fratello, trascorrerà le feste natalizie con la famiglia.

I giornali aggiungono che l'attrice si recherà nel gennaio dell'anno prossimo a Londra, dove sarà girato il suo primo film europeo.

La casa crolla ma l'amore no

Nozze movimentate

Atene, martedì sera.

Nel villaggio di Cambi, in Tessaglia, mentre si celebrava un matrimonio, nella casa della sposa il pavimento di una stanza è crollato e gli sposi, il prete, i parenti e gli invitati sono precipitati in una sottostante cava. Lo sposo ed alcuni invitati sono rimasti feriti. La celebrazione del matrimonio ha proseguito ed è terminata in un'altra casa.

Al signor Pasquale oggi è andata così...

Dalle Provincie italiane

Mortale incidente

ALESSANDRIA. — Lungo lo stradale di Carpeneto si sono scontrate la automobile guidata dal possidente G. B. Scovasso e la motocicletta condotta da certo Paolo Tagliaferro e sulla quale si trovava la signorina Ninina Peretto. La quale, nel cozzo, è stata lanciata violentemente a terra ed ha riportato gravissime ferite, in seguito alle quali è deceduta.

Ladro e derubato tratti in arresto

ALESSANDRIA. — Ad un convegno galante si era recato, a Viguzzolo, il muratore Mario Scrivanti di 30 anni, ma la giovane dama non fu puntuale all'appuntamento, per cui lo Scrivanti, per non andare completamente deluso, entrava nella stalla del contadino Giuseppe Boveri e rubava una gallina. Il proprietario inseguiva tosto il ladro con una lunga spada sguainata, costringendo lo Scrivanti a rifugiarsi in un vicolo chiuso, ove deponeva il pennuto e finiva poi per farsi raggiungere dal Boveri e dalla guardia comunale Mario Delfino. Pertanto lo Scrivanti è stato arrestato e denunciato, e così pure il Boveri per essere uscito in luogo pubblico con arma non denunciata.

Mortale caduta

IVREA. — Il giovane Michelangelo Prelle di Pietro, di 19 anni, per un improvviso guasto alla bicicletta precipitava a terra. Nella caduta il poveretto riportava la frattura della base cranica, in seguito alla quale decedeva dopo poche ore.

Una disattenzione

IVREA. — Il bambino Emanuele Rogh di Giovanni, di 5 anni e mezzo, mentre sulla strada di Torino presso San Grato guardava il volo di un aeroplano, veniva investito da una macchina estera sopraggiunta improvvisamente. Trasportato all'ospedale, il piccino soccombeva per le gravi ferite riportate.

Una coltellata

STRADELLA. — In una rissa a Scazzolino di Rovescala, certo Angelo Vercesi, di 55 anni, riportava una ferita da taglio alla regione frontoparietale lunga cinque centimetri, prodotta da una coltellata infertagli dal rivale Angelo Piccasegala, di 56 anni.

Cascinale in fiamme

STRADELLA. — A Ripaldina di Arena Po improvvisamente si incendiava un porticato di proprietà dell'agricoltore Antonio Melardi, di 70 anni. Le fiamme hanno distrutto 80 quintali tra fieno e paglia ed un carro agricolo, con un danno di oltre 60.000 lire.

Vino, salumi, tabacchi

VALENZA. — A Alagna Lomellina, i ladri si sono introdotti nella trattoria di certo Enrico Baldi e dopo di aver fatto man bassa su quanto trovavano, passavano nella vicina salumeria, ove ogni scorta faceva uguale fine; per ultimo gli ignoti raggiungevano anche la Privativa, che svaligiavano totalmente impossessandosi di numerosi valori. I danni causati al Baldi possono raggiungere le lire 12.000.

Dono del Capo

VALENZA. — Un falegname, certo Giancarlo Gorini, residente a Carbonara, nell'estate scorsa aveva avuto la casa rallegrata dalla nascita di due gemelli. Ha ricevuto ora, attraverso la Podesteria la somma di lire 700 che la bontà d'animo del Capo ha voluto assegnargli.

Acqua dopo il vino

VALENZA. — Il contadino Giuseppe Negri, abitante a Gravellona Lomellina, dopo di aver bevuto in modo eccessivo, preso dai fumi del vino e per rinfrescarsi, usciva dal locale e di corsa, vestito, si tuffava nella roggia Barbavara. Egli correva il rischio di morire annegato perchè inesperto del nuoto e deve la salvezza alla guardia Mario Airoldi che gli veniva in aiuto.

Sfracellato dal treno

CESANO MADERNO. — Allo scalo di Cesano Maderno un treno ha investito uno sconosciuto che in quell'istante, pare, stava attraversando la strada ferrata. Il disgraziato è stato orribilmente sfracellato.

Una fucilata

BERGAMO. — A Biello due cacciatori, certi Battista Locatelli e Pietro Previtali stavano cacciando una lepre. Il Locatelli ad un tratto sparava all'animale che, appena ferito, compiva un balzo, dandosi alla fuga. Il Previtali sparava a sua volta, ma fatalmente colpiva il compagno, che rimaneva ferito con prognosi riservata.

Contro un paracarro

BERGAMO. — A S. Omobono il giovane Vittorio Salvi, d'anni 22, percorrendo in bicicletta lo stradale provinciale, per un improvviso scarto della macchina andava a finire violentemente contro un paracarro, riportando gravi ferite al ventre ed in altre parti del corpo, cosicchè veniva ricoverato all'ospedale in gravissime condizioni.

Quattro ladri in fuga

COMO. — Un colpo ladresco andato a male per il coraggio del derubato è stato tentato a Casatenovo. Quattro ladri, recatisi sul posto in automobile, si apprestavano la scorsa notte a scassinare il negozio di merceria del signor Emilio Giulio Perego. Destato di soprassalto da rumori sospetti, il Perego si armava di un attizzatoio, con il quale affrontava i quattro malviventi costringendoli alla fuga.

Imprigionato nel pollaio

COMO. — Oltre il danno, anche le beffe ha avuto il contadino quarantaduenne Giuseppe Naroni. Costui aveva tentato di introdursi, a scopo di furto, nel pollaio del contadino Anselmo Perego, da Bazzanò; ma scoperto, veniva dallo stesso derubato, stordito con un colpo di scopa alla testa, legato a dovere, venne quindi messo nel pollaio che voleva svaligiare e lvi lasciato finchè non giunsero i carabinieri a prenderlo in consegna.

Cavalli che scompaiono...

COMO. — La scorsa notte i Militi della Strada scorgevano avanzare a corsa furiosa, sullo stradale di Fino Mornasco, un calesse trainato da un cavallo e dietro il quale era legato un altro cavallo. Il veicolo era montato da due persone che non obbedirono all'intimazione di fermarsi. I militi, allora, inforcate le biciclette, si lanciarono all'inseguimento che si protrasse a lungo. Ad un certo punto, dal calesse in corsa, i due che lo montavano si gettavano nei campi fiancheggianti la strada, riuscendo a scomparire nella oscurità della notte nebbiosa. Il veicolo e uno dei cavalli risultarono poi rubati a un macellaio di Rebbio, l'altro cavallo a un contadino di Villa Guardia.

Precipita da dieci metri

ADRIA. — E' stata trasportata al nostro ospedale civile la giovane Dalbuoni Elsa di Pietro, di 18 anni, la quale mentre era salita su una finestra per pulire i vetri, in seguito a capogiro, era precipitata al suolo da un'altezza di oltre dieci metri, producendosi la frattura della colonna vertebrale. Data la gravità del suo stato i sanitari l'hanno ricoverata con prognosi riservata.

Microscopie

Immaginazione e logica

Il crollo del fronte asturiano ha portato in seno alla Spagna Nazionale la totalità delle provincie basche dove imperavano concezioni curiose. Infatti i Baschi erano fieri di costituire una razza che ignorava da dove fosse venuta, e disprezzavano, come inferiori, tutte le altre della penisola iberica che non potevano dire altrettanto. Romani Moreschi Visigoti Franchi Fenici e minori, sapevano con certezza il loro punto di partenza, i Baschi no; a differenza dei Cinesi, non approfittavano per dirsi figli del cielo o di un altro pianeta ma, ebbri del loro mistero, lo assaporavano come un argomento polemico che indispettisce gli avversari.

In verità, alcuni sapienti fanno partire i Baschi dal centro dell'Asia con lo scopo di giungere a toccare un masso... il punto in cui tramontava il sole, ed essi avevano camminato, camminato, camminato finchè non li aveva calmati il mare. Ma forse è un po' la storiella dei comuni ai quali si attribuisce la scritta: «Questo campanile è stato costruito qui», per offenderle la capacità intellettuali. In tutt'e due i casi, non ci sarebbe di che vantarsi.

I Baschi erano inoltre convinti di non essere mai stati sottomessi da nessuno malgrado la realtà contraria, così come il Leone di Giuda proclamava di non essere mai stato battuto, a dispetto dei disastri provocati nelle sue terre dagli Egiziani, dai Mussulmani di Gragne e dai Galla. Illusioni nefaste che portano all'orgoglio infondato e alle conclusioni peggiori. Avvenne infatti che il contadino basco, dolce per natura, paziente, riflessivo, saggio, amante della famiglia e profondamente cristiano, prese le parti di una tendenza feroce, impulsiva, dissolvitrice della casa e della religione, pur di giungere a un isolamento la cui prima tappa consisteva nel difendere Madrid contro i Nazionali, nell'impedire, cioè, che passasse ad altri una capitale da cui intendeva staccarsi una volta per sempre.

Un bel tipo

Le concezioni basche di cui si è detto sopra sono abbastanza recenti. Esse risalgono — come teoria — a un certo Sabin Arana il quale, durante la guerra tra la Spagna e gli Stati Uniti inviò al presidente della repubblica americana un calorosо telegramma di felicitazioni per la vittoria riportata dall'ammiraglio Sampson sulla flotta dell'ammiraglio Cervera a Santiago de Cuba e, per la mancata risposta, si sentì offesissimo.

Sul genere di...

Un raccontino di Alfonso Allais narra di un uomo il quale si vedeva nella veste di personaggi illustri, in seguito a un particolare momentaneo. Egli diceva, per esempio:

«Io... sono un tipo sul genere di Balzac. Bevo una quantità enorme di caffè».

Oppure: «Io... sono un tipo sul genere di Carlomagno. Non amo molto i Normanni».

E anche: «Io... sono un tipo sul genere di Napoleone. Mia moglie si chiama Giuseppina».

Quando Giuseppina lo tradì, egli disse, malinconicamente: «Io... sono un tipo sul genere di Molière. Sono becco».

Per annegare il dispiacere, si innamorò di un'altra donna che non ne volle sapere ond'egli, esasperato, l'uccise. Nel salire la ghigliottina, e con una voce sorgata che trascinava le parole come ciabatte», disse:

— Io... sono un tipo sul genere di Gesù Cristo. Muoio a trentatrè anni.

In questi giorni Mosca ha scoperto di essere una città «sul genere» di Londra, perchè c'è stata molta nebbia.

Diritti

In America è successo uno scandalo. Certo dottor Outland ha sterilizzato alcuni soggetti dietro loro domanda, suggerita, per lo più da circostanze occasionali passibili di mutamento. E' chiaro che operatore e operati esageravano nella valutazione dei propri diritti. Ma allo stesso dottore è rimproverato il caso di non avere richiesto la autorizzazione della madre prima di sterilizzare una figlia dalla madre stessa guidata sul marciapiede allo scopo di ricavare il denaro necessario per mandare avanti il suo secondo matrimonio con un negro.

I Greci ne avrebbero fatto un dramma, oggi è appena una sottigliezza giuridica.

Per album

«L'avarizia in un vecchio non ha senso; si può immaginare niente di più assurdo che aumentare le provviste di viaggio, mentre diminuisce il cammino da percorrere?». (Cicerone).

***

«Molti si lamentano di avere disdetta al giuoco del lotto, e i meno danno alla sorte la colpa della loro ignorante credulità; quasi tutti gli uomini somigliano del resto ai giocatori del lotto». (Tommaseo).

Antonio Antonucci

ULTIME NOTIZIE

Russia e Francia in aperto aiuto ai rossi di Barcellona

Invio di tecnici da Parigi — Significative ammissioni di un ministro catalano

Salamanca, martedì sera.

Secondo notizie provenienti da Tolosa, numerosi tecnici stranieri provenienti da Parigi giungono di continuo a Barcellona.

Recentemente sono giunti a Barcellona con passaporti ottenuti a Parigi diciassette capotecnici cecoslovacchi e cinque russi e due ingegneri russi.

La stampa di Madrid riproduce i testi completi dei discorsi pronunciati in questa capitale in omaggio all'U.R.S.S. Tra l'altro gli oratori rossi, fra i quali i generali Miaja e Martinez, hanno assicurato che senza l'aiuto della Russia la repubblica spagnola sarebbe già da vario tempo scomparsa.

A Salamanca è stata inaugurata un'esposizione di documenti nazionali. All'inaugurazione hanno presieduto le autorità civili e militari ed il Corpo Diplomatico al completo. Tra le autorità si trovavano pure i rappresentanti d'Italia e di Germania.

L'esposizione è stata divisa in due parti: in una vengono riprodotte e descritte le scene dei bombardamenti e degli assassinii rossi. Nell'altra sono esposti il lavoro di ricostruzione dell'esercito e le attività e le risorse agricole ed industriali della risorta Nazione.

Secondo notizie qui pervenute si apprende che in seguito alle ultime disfatte il terrore aumenta nella zona rossa e per conseguenza il numero dei fuggitivi cresce sempre.

Le guardie di frontiera francesi obbligano i fuggiaschi a passare la frontiera, consegnandoli ai carabinieri repubblicani.

Il Ministro della Pubblica Istruzione di Barcellona ha tenuto domenica un discorso alla radio, nel quale ammetteva la gravità della situazione della repubblica perchè Franco potrebbe da un momento all'altro inviare su questo fronte i contingenti di truppe che sono rimasti liberi dal fronte del Nord. Il Ministro ha detto che la Catalogna può soltanto sperare (e con qual forza!) nella Russia.

I miliziani che sono passati ai nazionali sul fronte di Madrid hanno detto che il governo repubblicano in seguito al nuovo trasferimento a Barcellona è stato battezzato con il nome di «Ebreo Errante». E' stata ieri ripresa la pubblicazione del bollettino minerario industriale della Biscaglia. Tale fatto sta a dimostrare che la produzione riprende il suo corso normale.

La pressione nazionale sul fronte aragonese

Nel Nord ritorna la normalità della vita

Hendaye, martedì sera.

I nazionalisti stanno avanzando nella regione di Aragona travolgendo la resistenza governativa. Nella giornata di ieri le truppe nazionaliste hanno sferrato un violento attacco contro i repubblicani nel settore di Santa Cruz di Sabinanigo, riuscendo ad occupare il monte e rettificando tutta la linea del fronte preparando così una grande offensiva per la Catalogna.

Sotto il regime nazionalista in tutto l'ex-fronte del nord si sta ristabilendo la vita normale e la popolazione ritorna gradatamente al lavoro abituale. Nessun permesso però nè d'importazione nè d'esportazione è ancora stato concesso al fine di poter meglio vigilare sopra la sicurezza delle contrade conquistate. Misure restrittive sono state emanate sul commercio con l'Argentina, la Germania, l'Inghilterra, l'Italia, il Portogallo e la Svizzera.

Le scuole sono state riaperte in tutto il territorio nazionalista ed i ragazzi hanno ripreso la loro vita scolastica. Un gran numero di scolari è stato ammesso alle scuole senza pagare alcuna tassa, nè avere alcuna spesa per libri od altro. Il loro numero raggiunge circa il 25 per cento degli scolari.

Le coste della Spagna rossa bloccate per trecento chilometri dal mare minato

Salamanca, martedì sera.

Il governo nazionale ha comunicato ieri una nota nella quale avverte i navigatori che, a partire dal 10 novembre prossimo, la zona delle acque territoriali spagnole compresa fra il Capo del Nao e il Capo Tortosa sarà minata. I navigatori sono avvertiti di questo pericolo, che è imposto dalle necessità di guerra. Il Capo del Nao si trova all'altezza del villaggio di Benitachell a 65 chilometri a nord di Alicante e a 100 chilometri a sud di Valenza. Il Capo Tortosa è situato all'altezza della città di Tortosa, a 160 chilometri a nord di Valenza e a 150 a sud di Barcellona.

La Banca dei regolamenti non ha in deposito oro spagnolo

Berna, martedì sera.

La Banca internazionale dei regolamenti comunica di non aver ricevuto alcun deposito d'oro dalla Spagna. (Stefani)

Goering tra i cacciatori

Il Ministro del Reich Goering assiste ad un convegno di cacciatori tedeschi con l'Ambasciatore inglese e von Rosen.

Anche la Francia designerebbe rappresentanti presso il Governo di Salamanca

Parigi, martedì sera.

Negli ambienti responsabili francesi si sta prendendo in esame la questione dei rapporti fra il Governo di Parigi e quello di Salamanca, in relazione con il mutato atteggiamento della Gran Bretagna nei confronti di questo problema.

Sembra fuori di dubbio che esista una forte propensione da parte della Francia a seguire l'esempio britannico col nominare «agenti commerciali» presso il Governo di Franco.

L'informatore diplomatico dell'Excelsior annuncia da parte sua non essere impossibile che la Francia sia prossimamente indotta a prendere una decisione analoga a quella dell'Inghilterra con la nomina di un agente generale francese presso il Governo di Salamanca.

Si ha intanto da Londra che i giornali annunciano questa mattina che alla fine della settimana verrà firmato un Trattato tra l'Inghilterra e la Spagna nazionalista concernente gli agenti consolari.

Si crede che tale fatto provochera l'immediato ritorno di Eden da Bruxelles.

COSE D'AMERICA

Uccide la moglie perchè la tortura con le sue poesie

Il processo contro Nelson Boyers fissato per la seconda quindicina di novembre

New York, martedì matt.

E' stato fissato, a Los Angeles, per la seconda quindicina di novembre, il processo contro Nelson Boyers, che uccise la moglie poetessa perchè lo annoiava continuamente con i suoi versi. La donna aveva 42 anni; l'uxoricida ne ha soltanto 25. Ma non fu la differenza di età che suscitò in lui il desiderio di sbarazzarsi della moglie. «Io l'amavo, egli ha, infatti, dichiarato ai giurati, ma ella mi aveva reso la vita insopportabile. Il giorno in cui le chiesi di lasciarmi libero con un divorzio, ella urlò disperatamente minacciando di uccidersi. E allora pensai di fare lo stesso ciò che aveva minacciato di fare lei».

Egli la colpì con un ferro da stiro. Constatato il decesso avvolse il cadavere in un lenzuolo e lo trasportò in soffitta dove lo tenne tre giorni. Poi lo trasportò nella autorimessa tenendovelo nascosto altri tre giorni. Infine, temendo che qualcuno lo scoprisse, di notte lo caricò in un'automobile e andò a seppellirlo sul ciglio di una strada campestre. Sepolta la moglie egli continuò a ricevere gli assegni dei suoceri falsificando la firma dell'assassinata. Ai suoceri scriveva a nome della moglie brevissime lettere dattilografate. Per alcuni mesi tutto andò bene. Ma fu una firma apposta a una delle lettere che fece sorgere i primi sospetti. La firma era male imitata, e i genitori della poetessa avvertirono la polizia che, non avendo trovato mister Boyer a casa, interrogò a lungo il marito che finì col confessare il delitto.

L'"affare Miller"

Skoblin a Praga?

Una traccia a Vienna

Spia della Ghepeù per scoprire i piani di emigrazione dei profughi russi bianchi

Praga, martedì sera.

Nuove ricerche per gettare luce sopra la scomparsa del generale russo Miller e sul suo sospetto rapitore il generale Scoblin, sono state condotte da poliziotti privati francesi e britannici.

Viene riportato che Scoblin è stato visto a Vienna otto giorni dopo la sua scomparsa da Parigi e si crede che dalla capitale austriaca abbia proseguito per Praga. Le ricerche sono state portate in Cecoslovacchia perchè nell'appartamento occupato dallo Scoblin a Parigi sono stati scoperti dei giornali che parlavano di tale paese.

Questa supposizione è bene appoggiata dal fatto che in Cecoslovacchia vive una forte colonia di russi che è caratterizzata dal fatto che, apparentemente, e non sono nè bianchi nè rossi».

Secondo notizie qui pubblicate dalla stampa lo Scoblin apparteneva all'organizzazione delle spie della Ghepeù ed era stato incaricato di entrare in relazione con l'organizzazione dei russi «bianchi». Come direttore del servizio segreto di emigrazione dei russi «bianchi» il generale Miller, era conosciutissimo da numerose alte personalità di Praga.

VENTI ANNI DI BOLSCEVISMO

Esecuzioni capitali celebrano l'anniversario della rivoluzione sovvertitrice

Praga, martedì sera.

Prendendo occasione dal 20.o anniversario della rivoluzione bolscevica, l'organo dei popolari slovacchi Slovak scrive tra l'altro: «Questo è il giubileo degli assassini, dei ladri e di tutti i loschi profittatori di una nazione caduta nella più nera miseria».

Il giornale, dopo aver rilevato che in Russia ormai è stata instaurata tutta una gerarchia di dominatori del proletariato, e che i bolscevichi di un tempo, come quelli di oggi, sono sempre feroci avversari di Dio ed il vero scopo della rivoluzione russa permane quello di porre in schiavitù il mondo, aggiunge: «Ieri si tentava di farlo attraverso la rivoluzione mondiale, oggi viene scelta la tattica dei fronti popolari all'esterno e della esecuzione degli avversari all'interno».

Il giornale conclude: «Se volessimo parlare dei risultati della rivoluzione russa, saremmo obbligati a celebrare anche le gesta dei trafficanti di schiavi di due secoli fa».

La Slovenska Pravda per parte sua scrive: «L'anniversario della rivoluzione è stato celebrato in Russia in maniera appropriata e cioè con otto esecuzioni nella Russia bianca, e a Mosca con l'arresto di 16 persone, fra le quali due bolscevichi di vecchia data».

Uno degli uccisori di Marsiglia arrestato a Valenciennes?

Parigi, martedì sera.

Il Matin pubblica, nella sua ultima edizione, nuovi particolari sull'arresto del terrorista ungherese Koloman Budai, caduto nelle mani della polizia, ieri, a Valenciennes.

L'individuo era in possesso di una maschera nera, di carte d'identità intestate a ben trentaquattro nomi diversi e di una carta topografica di Marsiglia, sulla quale è tracciato un misterioso itinerario. Il giornale suppone che il Budai abbia partecipato in qualche modo all'attentato contro Re Alessandro e Luigi Barthou.

Von Ribbentrop ritorna a Londra

Berlino, martedì sera.

Von Ribbentrop ha lasciato Monaco di Baviera questa mattina in aeroplano per raggiungere direttamente Londra.

Duecentocinquanta milioni per la Città Universitaria di Milano

Milano, martedì sera.

Qualche mese fa venne progettata la costituzione di un Consorzio cui doveva essere affidato il finanziamento della erigenda Città Universitaria ed il relativo piano venne sottoposto all'approvazione del Ministro Bottai. Tale piano riunisce tutte le Facoltà della nostra R. Università nell'area dell'attuale Città degli Studi e comprende, inoltre, la creazione di un grande policlinico che dovrà accentrare le cliniche universitarie attualmente divise tra gli istituti e l'Ospedale Maggiore. Ora si annuncia che il Consorzio progettato è stato regolarmente costituito nella riunione tenuta in Prefettura con l'intervento del Ministro dell'Educazione Nazionale S. E. Bottai. Di tale Consorzio fanno parte tre grandi Enti: il Comune, la Provincia e l'Ospedale Maggiore. Questi Enti assicurano alla futura Città Universitaria una parte del capitale occorrente per l'attuazione del grandioso progetto che, in armonia ai desideri del fondatore dell'Università, sen. Mangiagalli, il rettore prof. Pepere caldamente patrocina. Il piano economico dei lavori implicava in un primo momento una spesa di 214 milioni. L'aumentato costo delle materie prime porta tale previsione a 250 milioni. L'impegno dei tre Enti che fanno parte del Consorzio riguarda naturalmente soltanto una parte della spesa prevista, cioè poco meno di cento milioni. Secondo assicurazioni del Ministro Bottai il quale sottoporrà questo piano al Capo del Governo, lo Stato assegnerà alla futura Città Universitaria la somma corrispondente alla differenza tra il versamento degli Enti cittadini e il preventivato. Ogni attuazione del magnifico progetto è subordinata al giudizio del Duce.

La Missione jugoslava a Milano

Milano, martedì sera.

La Missione militare jugoslava, giunta ieri sera a Milano, si è recata stamane, poco dopo le 10, a Palazzo Reale, dove gli ufficiali che la compongono hanno apposto le loro firme al registro dei visitatori. Subito dopo, gli ospiti, accompagnati dal generale Visconti e dall'addetto militare a Belgrado, col. Kellner, si sono recati alla Scuola Militare, in corso Italia, dove sono stati ricevuti dal direttore col. Mugnai, dagli istruttori e dagli insegnanti. Nel cortile d'onore erano schierate due compagnie di allievi in armi di fronte alla statua di Giulio Cesare donata dal Duce.

Le formazioni militari sono state passate in rivista dagli ufficiali jugoslavi, i quali hanno poi reso omaggio alla lapide che ricorda gli ex-allievi caduti per la Patria. E' seguita una minuziosa visita alle aule, ai dormitori, alle palestre della scuola.

Via allagata a Milano dallo scoppio di una fognatura

Milano, martedì sera.

Stamane, poco prima delle 9, la pesante piastra di chiusura di un tombino, situato in via Lomazzo, dinanzi al n. 20, è stata sollevata da un violento rigurgito della fognatura. Dalla cavità, l'acqua ha continuato ad affluire con veemenza formando in taluni momenti un fiotto alto mezzo metro. Trovandosi il tombino alla sommità di una lieve salita, le sudice acque della fogna sono discese per tutto il tratto che porta verso via Sarpi, raggiungendola ed invadendo anche la traversale via Martini. Il getto è stato tanto intenso che i vari tombini non sono stati sufficienti a smaltirne l'acqua ed un vero lago è venuto a formarsi. I pompieri, subito accorsi, hanno riparato il guasto.

Mortali sciagure nel Veronese

Verona, martedì sera.

Due mortali sciagure sono avvenute stamane nella nostra provincia. Una motocicletta, guidata da certo Fresoni, nei pressi di Negarine travolgeva il cinquantenne Agostino Dal Negro, fu Stanislao, il quale moriva poco dopo all'ospedale.

Il bambino Giovanni Ottaviani di 7 anni da Minerbe, mentre stava attraversando di corsa la strada, veniva investito da una automobile guidata da certo Todesco Gaetano. Il povero piccino decedeva sul colpo.

Commenti di Borsa

TORINO, 9. — La debolezza del mercato si è accentuata. Tra affari scarsi e prevalenza di rendita le quotazioni di quasi tutti i valori hanno ceduto terreno in misura però limitata. In regresso maggiore le Montecatini, Meridionali, Fiat e Viscosa. Fondi Pubblici stazionari.

MILANO, 9. — Il mercato odierno si è svolto tra diverse alternative. Esordito ancora debole in seguito si è notevolmente ripreso per chiudere poi decisamente debole. Anche i Fondi Pubblici hanno seguito nel listino la corrente pesante dei valori azionari con la Rendita 5 % a 93,90 e 93,80 e la Rendita 3,50 % a 73,45; il Prestito Redimibile a 71,15 e 71,05 per fine corrente mese. Maggiormente indeboliti i Tessili, Trasporti, Centrali, Terni, Pirelli Italiana, Fiat.

La Regina Maria di Romania versa in fin di vita

Bucarest, martedì sera.

Le condizioni della Regina Maria di Rumenia, secondo le notizie delle ultime ore, si sono aggravate in seguito ad un attacco di influenza. La Regina soffriva di disturbi all'apparato digerente fin dalla fine della scorsa estate.

Re Carol si è recato al capezzale della madre. Pure la Regina di Jugoslavia, figlia della Regina Maria, si è portata al capezzale della Sovrana.

Una recente fotografia della Regina Maria

Il contratto nazionale per i minatori

Roma, martedì sera.

Il Contratto nazionale per i minatori, stipulato fra le due Federazioni nazionali degli esercenti e dei lavoratori dell'industria estrattiva, è stato pubblicato nel Bollettino Ufficiale del Ministero delle Corporazioni in data 31 ottobre 1937-XVI. Esso sostituisce tutte le pattuizioni finora vigenti e disciplina per la prima volta in modo unitario ed uniforme i rapporti di lavoro dei minatori italiani, apportando anche a questa categoria tutti i benefici morali e materiali voluti dal Regime per i lavoratori.

Di particolare rilievo sono le norme relative al lavoro a cottimo, che per la prima volta stabiliscono per l'operaio in termini semplici e precisi, la certezza d'un minimo di maggiorazione sulla paga in economia, nonchè la possibilità di conoscere preventivamente gli elementi componenti la propria retribuzione.

Il contratto interessa circa 70,000 lavoratori dell'industria delle miniere, cave, torbiere e saline e sarà modificato per ciò che riguarda la parte salariale con accordi integrativi da stipularsi fra le Associazioni locali.

Il delitto di Sordevolo

L'uccisore del genero condannato a sedici anni di reclusione

Novara, martedì sera.

E' terminato stamane alla nostra Corte d'Assise il processo a carico del contadino Francesco Nicolo fu Francesco, di 66 anni, imputato di avere ucciso a Sordevolo con un colpo di fucile al torace il genero Luigi Mercando fu Pietro, in conseguenza di un vivace diverbio. Il vecchio Nicolo si era adirato perchè la sera del 6 dicembre 1936, in cui è avvenuto il fatto, il genero gli aveva portato nella stalla dei bovini e ciò contro la sua volontà. Il Nicolo, armato di fucile, invitava il genero a discendere dalla sua camera situata al piano superiore, se aveva coraggio; e non appena il Mercando gli apparve davanti gli sparò un colpo andato a vuoto e quindi con un secondo colpo lo fulminava. L'omicida dichiarò sempre di avere agito per legittima difesa. La Corte accogliendo le conclusioni del procuratore generale comm. Quinto ha concesso al Nicolo la provocazione condannandolo a sedici anni di reclusione, tre anni di libertà vigilata, all'interdizione, condonati quattro anni per l'ultima amnistia.

Inaugurazione del cippo in onore della Medaglia d'oro Francesco Rossi

Treviso, martedì sera.

Stamane, alle ore 9, ha avuto luogo, a Campagna di Cessalto, la solenne inaugurazione del cippo fatto erigere per espresso desiderio di S. A. R. il Duca d'Aosta alla memoria della Medaglia d'oro colonnello Francesco Rossi, che cadde eroicamente venti anni fa accanto ai suoi cavalleggeri del Piemonte Reale nell'azione rivolta ad arginare l'offensiva dell'invasore e per stabilire la linea di difesa sul Piave. Il colonnello Rossi lanciava i suoi reparti contro l'avanguardia nemica e nel cuore della battaglia cadde mortalmente ferito al capo da una pallottola di mitragliatrice. Lo raccoglieva la popolana Caterina Lucca, che, adagiatolo su un carretto, lo trasportava al posto di medicazione nemico, ove però giungeva morto. Un anno dopo, il Piemonte Cavalleria ripassava vittorioso per Campagna di Cessalto puntando su Vittorio Veneto.

La cerimonia inaugurale del cippo eretto nel punto preciso ove il colonnello Rossi cadeva, ha avuto carattere prettamente militare. A destra e a sinistra del cippo, ravvolto nel tricolore, erano due squadroni del Piemonte Reale Cavalleria, del Saluzzo e degli altri reggimenti, e di fronte erano schierati i Combattenti e le rappresentanze del Regime. Accanto al cippo erano le gloriose bandiere dei reggimenti.

Le autorità, dopo il ricevimento al Municipio di Cessalto, hanno raggiunto Santa Maria di Campagna prendendo posto in un apposito palco. Fra il religioso silenzio, il col. Zanotti, attuale Comandante del «Piemonte Reale Cavalleria», ha scoperto il cippo mentre la fanfara intonava la Marcia Reale e quindi ha pronunciato brevi espressioni esaltando il valore dei cavalleggeri «Piemonte» e ricordando l'eroismo della Medaglia d'Oro Francesco Rossi. Il col. Orsini, che fu partecipe dell'azione gloriosa, ha pronunciato un nobile discorso rievocando i fatti d'arme del novembre e tracciando il profilo dell'eroe.

Le autorità hanno quindi assistito allo sfilamento delle forze armate e delle organizzazioni combattentistiche e del Regime.

Giovedì a Roma rapporto dei Segretari dell'U.P.L.A.

Roma, martedì sera.

Nella sala Luigi Razza, della nuova sede Confederale in corso Italia, avrà luogo nella mattinata di giovedì prossimo 11, il rapporto dei Segretari di tutte le Unioni provinciali dei lavoratori della agricoltura. Il rapporto si inizierà con la relazione del presidente on. Angelini sull'attività confederale svolta e sulle direttive che devono essere seguite per rendere il lavoro agricolo attivamente partecipe dell'attuazione dei piani autarchici e tratterà successivamente le maggiori questioni sindacali interessanti l'organizzazione e alcune situazioni di carattere locale. Il 17 dicembre prossimo, vigilia della grande adunata nazionale autarchica delle forze dell'agricoltura, si svolgerà poi il convegno nazionale della C. F. dei lavoratori dell'agricoltura. In tale occasione sarà inaugurata ufficialmente la nuova sede Confederale.

Carnera è fidanzato con una signorina veneta

Mass Maritt., martedì sera.

Primo Carnera è giunto stamane a Nizza per la celebrazione del suo fidanzamento con una italiana qui residente; una avvenente veneta, certa Lea Lizier, di ventun anno. Sembra che il matrimonio sia fissato per la seconda quindicina di dicembre, dopo che il campione si sarà incontrato con Sharkey.

Per quanto riguarda la Perazzini, Carnera ha affermato di avere liquidato, con quest'ultima, ogni controversia e che ora non sono altro che dei buoni amici, tanto che la settimana scorsa pranzarono insieme in un ristorante italiano, a Londra.

La causa di beatificazione dell'acquese G. B. Danei fratello di San Paolo della Croce

Roma, martedì sera.

(G. C.) — Nell'abitazione del cardinale Verde si è svolta la Congregazione dei Riti antipreparatoria per l'esame dell'eroismo delle virtù di Giovanni Battista di San Michele Arcangelo, passionista, fratello di San Paolo della Croce morto nel 1765.

I processi diocesani si svolsero a Viterbo. La causa di beatificazione fu introdotta il 10 dicembre 1930.

La causa di beatificazione e canonizzazione di San Paolo della Croce fece rinviare l'inizio di quella del fratello. Infatti essa venne perorata solo nel Concistoro del 19 dicembre 1738.

Si racconta che quando Papa Clemente XIV immise Paolo della Croce in possesso della Basilica dei Santi Giovanni e Paolo al Celio, gli domandasse se era vero che un suo fratello aveva per nome Giovanni ed avutane risposta affermativa, pronunciò profeticamente le prime parole dell'antifona dei Santi Martiri Giovanni e Paolo, prevedendo il nuovo binomio che la Chiesa avrebbe un giorno elevato alla gloria degli Altari. I due futuri Santi sono della Casa Danei e sono nati ad Acqui; iniziarono il loro apostolato a Castellazzo Bormida ivi fondando la Congregazione dei Passionisti.

Accompagna un ubriaco e lo deruba

Alessandria, martedì sera.

Si è aperta la nuova Sessione della Corte d'Assise con un grave processo a carico del pregiudicato Paolo Creto, da Torino, di 32 anni, straccivendolo, Roberto Zavetta, pure di Torino, di 35 anni, e G. B. Malfatto, di 22 anni, tutti residenti a Vesime. Nella notte del 30 gennaio scorso il possidente Costantino Bo, dopo aver bevuto alquanto in una trattoria del paese, mentre si dirigeva verso casa sua mal reggendosi sulle gambe, veniva aggredito dal Creto, il quale, fino allora, lo aveva accompagnato e sorretto, e col concorso dello Zavetta e del Malfatto derubato di L. 1850 importo di bestiame venduto.

I prevenuti venivano tosto arrestati, ma si protestavano innocenti ed anche oggi all'udienza hanno negato la partecipazione al fatto malgrado la loro presenza in quella delittuosa circostanza. Il Bo, costituitosi Parte Civile col patrocinio dell'avv. Piola, messo a confronto con gli imputati, ha confermato in modo particolare la partecipazione del Creto, che conosce da tempo e che soprattutto è riconosciuto per la sua balbuzie. Serrate contestazioni hanno mosso la parte lesa, i difensori avv. La Perna, Fiore, Sgadari e Bozzola, ma nessuna chiarificazione è venuta in luce. Un biglietto da L. 500, che si ritiene compendio dell'aggressione, è stato sequestrato al Malfatto, ma questi ha precisato che non si trattava del prezzo del silenzio quale sua parte al resto, ma l'invito del Creto di consegnarlo a sua moglie per il mantenimento della famiglia. Tale circostanza ha determinato un lungo vivacissimo e serrato contrasto tra il brigadiere Nasilla, che aveva fatto le indagini, confermate all'udienza, ed il Malfatto, senza nulla chiarire. La sentenza, vivamente attesa, si avrà forse stasera.

Salvato mentre affoga in un torrente dell'Adda

Sondrio, martedì sera.

Tale Giugni Abbondio di Andrea, residente in Albosaggia, transitando, verso le 22,30, per la località denominata «Porto», veniva richiamato dalle grida di soccorso di un uomo, tale Lodovico Paindelli, pure di Albosaggia. Accorso subitamente nei pressi del torrente dell'Adda, riusciva, infatti, a scorgerlo nei gorghi del torrente che lo trascinavano. Allora, toltasi la giacca e noncurante del pericolo, il Giugni si slanciava in aiuto del disgraziato che con sforzi disperati riusciva a raggiungere ed a trarre alla riva. Il Paindelli era svenuto e, pertanto, il Giugni dovette subito trasportarlo in un'abitazione vicina dove gli furono prodigate le cure opportune, per virtù delle quali poco dopo riacquistò i sensi. Egli, allora, raccontò che, ritirandosi come al solito verso Albosaggia, e dato il buio pesto, aveva messo un piede in fallo precipitando nel torrente. L'atto di coraggio del Giugni ha suscitato la più viva ammirazione.

Ruba in treno e viene arrestato

Ferrara, martedì sera.

Un agente notava in stazione un tale che, interrogato, cadeva in contraddizioni così da giustificare l'accompagnamento in Questura dove ha confessato di essere tale Gino Galesini di Zeffirino, di anni 37, da Borgo S. Luca, pregiudicato. Egli, nel tratto da Bologna a Ferrara aveva rubato la borsetta a tale Stefania Grion, donna di servizio presso il commendator Biagio Benedetto da Roma, in viaggio appunto da Roma a Trieste sua città natale. La Grion dormiva, cosicchè il colpo è stato relativamente facile. Raggiunta Ferrara, il Galesini era sceso, si era fatto accompagnare in un bar del centro e dopo circa due ore si era recato alla stazione per continuare, col biglietto rubato, il viaggio a Trieste. La borsetta che gli è stata trovata addosso conteneva documenti, il biglietto Trieste-Roma e cento lire. Una parte della somma originaria era già stata consumata per le... piccole spese.

Italo Colonnello vittorioso su Le Page nel 2.o tempo

New York, martedì matt.

Il peso massimo italiano Italo Colonnello ha battuto, per fuori combattimento, alla 2.a ripresa, il pugile americano Luis Le Page nell'incontro fissato in 8 tempi che si è svolto ieri sera in questa città.

MERCATI DELL'UVA

Alessandria, 9. — Anche stamane il mercato delle uve da tavola è stato assai attivo con abbondanti scambi; le quotazioni variano da L. 13 a 15 al kg. per le qualità comuni e da 14,50 a 17,50 per le qualità pregiate.

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi 64,90; Londra 95,45; Svizzera 449; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Pagine di diario

Maria di Piemonte infermiera in Africa Orientale

E' una delle pagine più gentili della nostra campagna africana. Questa Principessa, che indossa l'uniforme delle sorelle della Croce Rossa e vive, nei giorni tempestosi ed eroici dell'eroica avventura del popolo italiano, la grave milizia, porta una nota di così alta e pura gentilezza nel vivacissimo quadro della guerra per la conquista dell'Impero che il leggerne fa rivivere l'avvince alla nostra stirpe pare si sia fatto ancor più saldo.

A bordo del «Cesarea»

«Mi sembra di essere ritornata a scuola» dice Maria di Piemonte con candida e sorridente semplicità quando nel febbraio dell'anno scorso inizia alla Clinica romana per le malattie tropicali e subtropicali il corso per studenti e infermiere della Croce Rossa. Una Sorella che ha seguito passo per passo l'augusta signora nel viaggio in Africa Orientale e ora, modestamente, sotto il velo dell'anonimo raccoglie in un grazioso volume le sue pagine di diario (*Maria di Piemonte infermiera in Africa Orientale*. Ed. Mondadori, L. 12), ce la presenta all'arrivo alla scuola. Arriva nel suo azzurro mantello di Infermiera, col suo luminoso sorriso, col suo passo sicuro e con i quaderni fra le mani. Nessun seggio speciale, nessuna formalità, nessun protocollo. Segue l'oratore e prende i suoi appunti, firma il foglio di presenza, come le altre allieve. La sua puntualità è esemplare. Terminato il corso, come le altre allieve, si presenta alla cattedra degli esaminatori. Risponde in modo chiaro, preciso, esauriente, merita nella votazione il massimo dei voti.

Il 25 marzo, partenza da Napoli. Un'ondata [illegible] d'entusiasmo popolare accompagna la Principessa a bordo della nave-ospedale *Cesarea* sulla quale è capo-gruppo delle infermiere la Sorella Cito Torrecuso Elisabetta, volontaria del gruppo di Torino. Le infermiere, oltre Maria di Piemonte, volontaria del comitato di Napoli, sono Bellini Elda di Milano, Rossi Pucci Sofia di Firenze, Castiglioni Laura di Trieste, De Sanna Maria di Napoli, Fira Raffaella di Trieste, Moretti Ina di Roma. La vita di bordo è metodica e austera. Si prepara il materiale sanitario, gli indumenti per i malati da ricoverare, le loro panchettine da [illegible] al letto, si donano i libri per la biblioteca. A sera, dopo il pranzo, c'è qualche ora di sosta e allora Maria di Piemonte — che di giorno, magari, s'è lasciata sorprendere da qualche istantanea indiscreta alla macchina da cucire o al ferro da stiro — canta, suona, è allegra e semplice. «Si diventa un po' infantili — nota la compilatrice del diario — e, malgrado l'austerità della vita, si ha l'impressione di predisporre ad una missione di pietà un piccolo educandato giovanile». E questa gaiezza, che è indice d'una meravigliosa chiarità spirituale, la sorprenderemo ancora nelle pagine del diario il 1° aprile quando Maria di Piemonte inventa una graziosa burla per la Sorella Delegata, che si lascia sorprendere, ma in compenso riceve una torta squisita, confezionata dalle auguste mani della giovane Sorella, ed il 13 aprile quando, al passaggio dell'Equatore, le Sorelle carpiscono dalla Delegata nientemeno che una promessa in iscritto per poter fare un po' di [illegible] il rituale battesimo con docce calde, salvataggi, scherzi nei quali Maria di Piemonte «ha una speciale agilità e destrezza». Giovinezza limpida, insomma, dalle forze pure e freschi che troverà poi in questa purità e freschezza le sorgenti d'una carità prodiga e operosa.

Il diario echeggia dell'entusiasmo popolare che ha accompagnato durante il viaggio la Principessa; dai vibranti saluti di Napoli, alle manifestazioni di gioia parossistica degli italiani lungo il Canale di Suez, alle accoglienze di Massaua, di Asmara, di Chisimaio, di Mogadiscio, di tutti i luoghi insomma dove apparve soccorrevole e buona la bionda visione, alle lettere di plauso e di gratitudine giunte dall'Italia particolarmente commoventi quelle dei beneficati e quelle dei fanciulli: «Principessa nostra, — scrive [illegible] Collery, una madre italiana, al passaggio del Suez, — nostra piccola Principessa, prima che la sua incancellabile visione scompaia nell'orizzonte che la condurrà verso i nostri figli lontani, grazie in nome di tutte le madri e sorelle italiane di Suez, che m'inginocchi e baci rispettosamente il velo della Croce Rossa che porta». E le Piccole Italiane della 3ª classe di [illegible] dell'Istituto Ancelli scrivono: «Tu sei partita per curare i poveri soldati feriti e noi ti ringraziamo. Tu non hai avuto paura di venire ammalata lì dove fa tanto caldo. Cara Principessa, noi preghiamo tutti i giorni per te perchè il buon Dio e la Madonna facciano prendere presto Addis Abeba e così la possa tornare con la tua piccola Maria Pia e col buon Principe».

S. A. R. il Principe di Piemonte saluta l'Augusta Principessa al suo arrivo a Napoli.

Plebiscito di ammirazione

Ma non solo queste tenere e ingenue lettere di ammirazione riceveva Maria di Piemonte nel suo pio pellegrinaggio. Un bambino, ad esempio, le scrisse dall'Italia raccontando che tempo addietro aveva ricevuto una lettera da un ospedaletto del fronte nella quale il padre gli diceva di essere terribilmente bruciato e di stare assai male, ma poi non erano più giunte notizie: la famiglia temeva per la sua sorte e il bimbo si rivolgeva alla Principessa pregandola di ricercargli il padre e di fargli avere sue nuove. Il caso volle che non occorressero ricerche perchè si trattava di uno dei tre superstiti dell'incendio d'un boschetto cui il nemico aveva dato fuoco per bruciarli vivi e che era ricoverato sulla nave ospedale *Aquileia*, era stato visitato allora allora da Maria di Piemonte. Il degente aveva fatto scrivere a casa, ma la lettera non era ancor giunta e così fu il telegramma della Principessa che portò al bambino le buone notizie del padre e l'annuncio dell'imminente ritorno.

Così la mamma di un giovane tenente scrisse alla Principessa perchè cercasse in un cimitero indigeno il nome del suo figliuolo morto e sostasse un istante presso la tomba solitaria: e Maria di Piemonte, nell'ardore di un meriggio africano, compiè il rito e sulla umile tomba arsa dal sole depose, con sommessa preghiera, i fiori sbocciati da quella natura selvaggia. L'Augusta Sorella serbò alcuni di quei fiori che, insieme a un ramoscello colto da un arbusto vicino, fece seccare e inviò poi alla povera madre, come ricordo dell'ultima dimora ove riposa suo figlio.

Dove però la carità attiva della Principessa si è particolarmente svolta è nella visita agli ospedali e nello svolgimento della sua opera di infermiera. Nessun ricoverato degli innumerevoli ospedali visitati non ebbe la consolazione del suo sorriso, della sua parola, d'una sua carezza: o la sala d'operazioni della nave *Cesarea* la accolse, pronta e intelligente nell'assistenza, fra lo stupore ammirato dei medici e dell'equipaggio. Con quale commossa gratitudine ricorda la Principessa il soldato udinese Eliseo Graffetti! Degente sul *Cesarea* è ritenuto intrasportabile in Italia perchè in imminente pericolo di vita, si dovette trasferirlo sulla nave-ospedale *Aquileia* che rimaneva ancora a Massaua. Nel delirio il Graffetti sognava e sospirava la Sorella di Piemonte che di frequente lo confortava con la sua [illegible] e con le sue cure: ma anche, trasportato sull'*Aquileia*, se la trovò ad un tratto al capezzale. Per ben due volte in 12 ore Maria di Piemonte andò a trovarlo. «Negli occhi allucinati, appunta la compilatrice del diario, è un saggio di luce, di speranza, ogni volta ch'egli, come per incantesimo, distingue la Sorella che gli è vicina». Il soldato, dopo lunghe e complicate malattie finì per guarire, e, come abbiamo detto, ricorda sempre la Sorella Augusta cui deve tanto.

* * *

Maggio 1936: il ritorno. Il giorno 5, a sera fonda, la radio porta alla nave il discorso della Vittoria e Maria di Piemonte telegrafa al Duce: «*Saluto per completa vittoria nostre valorose truppe, fiero mio alto privilegio aver ascoltato Suo glorioso messaggio accanto feriti et malati bordo nave Cesarea. Non dimenticherò mai così grande commozione. Grazie. Aff.ma Cugina Maria Principessa di Piemonte*».

Simplex

Il matrimonio di re Faruk rinviato al 20 gennaio

Cairo, martedì [illegible].

Si annunzia ufficialmente che il matrimonio di re Faruk, che doveva aver luogo il 6 gennaio, è stato rinviato e la data della cerimonia è ora fissata al 20 gennaio. A Corte non si dà alcuna spiegazione di questo rinvio.

Novantaquattro "gangsters,, davanti ai giudici di New York

New York, martedì matt.

Un grandioso processo è cominciato oggi, in città, a carico di ben novantaquattro «gangsters», che s'erano occupati della industria delle pellicce. Sono stati necessari più di quindici mesi per smascherare questi malviventi e per annientare la loro associazione, una delle più potenti di New York.

TEATRI

CARIGNANO

Stasera: *Le baruffe chiozzotte*, di Carlo Goldoni

AL CARIGNANO — come abbiamo già annunziato — la «Compagnia del Teatro di Venezia» riesuma stasera «Le baruffe chiozzotte» di Goldoni, in una particolare messinscena, che altrove ha riscosso il più vivo plauso.

ROSSINI

La C.ia Dezan con *La duchessa del Bal Tabarin*

Da stasera il Teatro Rossini ospita la Compagnia d'operette di Enrico Dezan, che debutta con una fra le più popolari e applaudite operette italiane: *La duchessa del Bal Tabarin*, di Leon Bard. Questa Compagnia, già favorevolmente nota al nostro pubblico, si presenta con un complesso artistico sensibilmente rinnovato.

GIOCHI E PASSATEMPI

CASELLARIO

1) La poetessa di Mitilene che cercò nel mare il rimedio contro l'amore non corrisposto; 2) Un globo irrequieto suo malgrado; 3) Erano celebrate dalle Baccanti, agitate da sacro furore; 4) Avverbio che distingue la parte dell'esercito disposta a difesa delle spalle del corpo principale; 5) La moglie del negus Menelik.

Nelle colonne contornate in nero si leggeranno «Due termini audaci della giovanissima società muliebre femminile stile '900».

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

La greca celata:

«E' assai più facile conquistare un marito che conservarlo».

Anagramma: Pietro Mascagni

Frin

STAMPA SERA per la vostra salute e per la vostra bellezza

Giacchettina in feltro rosso vivo, con bottoni neri lucidi. Cappello di velluto nero

Il rene mobile

E' un'eventualità piuttosto frequente quella che al medico capita di trovare un rene abbassato, ptosico, mobile, talora, sotto le manualità della palpazione dell'addome. Per lo più la cosa si verifica nella visita delle donne e con maggior frequenza a carico del rene destro. Donne che in gran parte hanno già avuto figliolanza o furono grasse ed ebbero rapidi deperimenti.

Se il medico, accompagnando con la mente la sua osservazione manuale, borbotta il reperto, non manca il paziente, disteso sul lettino, col suo fianco ancora afferrato tra le mani dell'esaminatore, di puntargli lo sguardo negli occhi e di interrogarlo sul valore diagnostico e prognostico della situazione. E il medico può ben presto, nella maggioranza dei casi, rasserenare il suo cliente. Ciò quando il rene non ha mutato forma, non ha variato consistenza, non ha suscitato dolore nel suo dislocamento.

I reni, due ghiandole a forma di enormi fagioli, di importanza emuntoria eccezionale per i veleni che allontanano dall'organismo attraverso l'orina che secernono, sono posti, rispettivamente a destra ed a sinistra della colonna vertebrale, nella parte più alta e più in addietro della cavità addominale, dietro il peritoneo, in due specie di fosse, nelle regioni lombari. Questi fagioloni sono situati in posizione verticale, con la loro faccia concava rivolta verso la colonna vertebrale. Dal centro di tale concavità fuoriescono i vasi sanguigni e l'uretere, qual canale, quel tubo lungo ed elastico che conduce l'urina nel sottostante serbatoio, la vescica.

Pressione intraddominale

Non si può dire che la natura abbia dotato i reni di una vera fissità nei loro alloggiamenti; difatti l'involucro loro è una sorta di cuscinetto di grasso e poco può fare una specie di fascia collegata con l'ambiente circostante, che tutto ciò avvolge, nonostante le gittate fibrose che essa manda verso la capsula renale sulla quale aderiscono.

Il principale fattore che in realtà mantiene i reni in alto è costituito dalla pressione intraddominale, che a sua volta è assicurata dal tono dei muscoli delle pareti. Con tutto ciò, anche nelle condizioni normali, i reni per un certo grado si muovono seguendo un po' le grandi escursioni del diaframma, quel muscolo piatto che a mo' di pavimento o di volta separa la cavità toracica da quella addominale e si sposta dall'alto al basso e viceversa assecondando i movimenti respiratori.

Ma in condizioni normali, anche durante una profonda inspirazione, che spinge il diaframma il più possibile in basso, il rene non lo si riesce a palpare al di sotto dell'arco delle coste, anche se l'individuo passa dalla posizione orizzontale a quella eretta.

Quando il medico riesce a palpare il polo inferiore del rene gli è che questo è già disceso, per così dire scivolato dal suo alloggiamento normale. Non è allora certo il caso di parlare già di vero e proprio rene mobile; tale denominazione, nella classificazione corrente, è piuttosto riservata al rene che è tanto abbassato da potersi palpare nella sua totalità. Si dirà poi rene fluttuante a quello che compie escursioni addirittura nella fossa iliaca e verso l'ombelico.

Le cause che determinano l'eccessiva mobilità del rene sono da individuarsi nel rilasciamento e nella perdita di resistenza di quei fattori che concorrono a mantenerlo nella sua sede. Abbiamo detto, ad esempio, che con una certa frequenza il rene abbassato o mobile si riscontra nelle persone che furono grasse e rapidamente dimagrirono. La ragione sta nel fatto che l'ambiente adiposo che prima era attorno al rene diminuendo o sparendo ha ridotto il sostegno del rene stesso, che per legge di gravità è scivolato in basso ed in addietro e resta solo sino ad un certo punto trattenuto dal peduncolo dei vasi sanguigni, che forse si allungano pure o sono già lunghi per anomalia.

Manifestazione locale

La diminuzione della tonicità della muscolatura dell'addome, dovuta a cause svariate (come dimagrimento, inattività, malattie esaurienti, vecchiaia), venendo a far scemare la pressione endoaddominale costituisce pure un fattore importante nella genesi dell'abbassamento renale. Facilmente si comprende come anche il parto per la diminuzione improvvisa di tale pressione, sia pure un fattore favorevole. Ciò spiega come anche per questo fatto sia necessaria una adeguata fasciatura addominale subito dopo il parto stesso; fino a tanto che i muscoli interessati abbiano ripreso la loro energia.

Qualche autore pensa che si debbano invocare dei fattori piuttosto generali nella spiegazione del rene mobile. Secondo taluno esso sarebbe la manifestazione locale di una condizione morbosa generale, consistente in un disturbo della nutrizione dei tessuti fibroso, muscolare e nervoso, le cui manifestazioni si trovano sparse nell'organismo. Il rene ne sarebbe colpito per primo e spesso il suo abbassamento (ptosi) ne costituirebbe l'unica manifestazione.

A spiegare la maggiore frequenza dell'anomalia nelle donne si invoca il fatto della maggiore svasatura delle fosse lombari che in esse si riscontra. Non pare che il busto abbia una colpa eccessiva; poichè ci è dato riscontrare la ptosi renale in molte donne che non l'hanno mai portato. Fascie razionali si rendono necessarie talvolta per impedire un maggiore spostamento.

Particolarità anatomiche

Anche il reperto più frequente del disturbo a carico del rene destro può trovare una spiegazione in particolarità anatomiche: il peso del fegato, come fattore della spinta del rene destro fuori della sua sede, non è un'interpretazione da tutti accettata.

I traumi, le scosse violente, le cadute sui piedi, le contusioni lombari, possono portare un certo contributo allo stabilirsi del rene mobile in persone per lo meno già predisposte.

Se non avvengono alterazioni secondarie alla anomala posizione ed alla minore protezione del rene, i disturbi si limitano a sensazioni soprattutto di peso all'addome. Sovente il reperto è puramente casuale. Ma, poichè con l'abbassamento del rene l'uretere è costretto a piegarsi, a subire inginocchiamenti e deformazioni, non sempre le cose corrono lisce. Se l'inginocchiamento è a largo raggio le orine possono passare liberamente; ma se l'uretere si piega ad angolo acuto e le deformazioni sono a spirale, a sifone, a zeta, ecc., si può avere un impedimento nel deflusso del liquido con relativi disturbi causati dalla ritenzione e quindi dalla distensione dell'uretere e poi del bacinetto renale, con eventuali successive complicazioni a carico del rene stesso.

Dottor Avi

Mantello di lana grigia e morbida, con bavero di «astrakan» nero

IN CUCINA

PASTA PER TARTINE. — Impastare 100 grammi di farina bianca, un pizzico di sale, 65 gr. di burro a pezzetti, 3 cucchiai di acqua. Non lavorare eccessivamente e quindi arrotolare la pasta a foggia di palla. Lasciar riposare per un quarto d'ora poi foderare gli stampi imburrati, picchiettando il fondo, riempirli di legumi secchi e lasciar cuocere fino al color biondo. La pasta così ottenuta si potrà utilizzare per i più diversi tipi di tartine.

Influenza ottocentesca sulla moda invernale di quest'anno

Fra le diverse influenze che subisce la moda di questa stagione, quella che la domina tutta è certamente l'influenza del gusto degli ultimi anni dell'800 e dei primi del '900; infatti i ricami di passamaneria, di giaietto e di pagliuzze che oggi sono l'ultima novità della moda guarnivano quasi tutti i modelli eleganti di quell'epoca, e così le guarnizioni di pelliccia, usavano come oggi applicate a strisce sul colletto, lungo le maniche, all'orlatura dei corti giacchetti di panno, e si facevano anche giacche con tutto il davanti in pelliccia rabescato di cordoncini di seta: oggi tutto questo è tornato di moda con la sola variante della linea che resta diritta e liscia, assolutamente 1937.

Quest'influenza è specialmente sentita negli insieme da pomeriggio elegante e negli abiti da sera: molti di questi ultimi sono diritti, stretti al corpo come una guaina, si fanno in velluto-panno con il centro davanti ricamato di rabeschi in cordone di seta per tutta la sua lunghezza; altri in raso pesante tramato con fili di laminato, vengono guarniti di ricami in giaietto sulle spalle e all'orlatura; anche gli abiti a gonna ampia hanno dei leggeri ricami in strass o in pagliuzzato che formano qua e là dei mazzetti di fiori legati da lunghi nastri lucenti, e spesso tutto il corpetto e la cintura sono ricoperti di questi ricami, molti dei quali a diverse tinte.

I tessuti preferiti per pranzo e teatro sono il velluto mussola, il velluto di cotone, il crespo laminato, la lana leggera e liscia e la maglia di seta laminato, in questi modelli è ancora marcato il gusto della fine dell'800 e del principio del 900; le maniche sono ampie, molte terminano sotto al gomito riprese a crespe fittissime, altre lisce o a guanto; le scollature brevi, il petto e la vita segnati da crespe o arricciature, le gonne lunghe e strette spesso aperte sul davanti o da un lato e rialzate da piccoli drappeggi. E quasi tutti i modelli sono guarniti di complicati rabeschi in spighetta e in cordoncino di seta, velluto o ciniglia, che ricoprono le maniche e il petto, scendono sulla gonna o girano attorno alla cintura. Con questi abiti porterete i nuovi cappucci da sera in velluto; si fanno molto alti, appuntiti, spesso guarniti da un grosso cordone di ciniglia o di paglietta che li attraversa come una cresta, irrigidendoli. Sono pure molto eleganti i piccoli turbanti in laminato e velluto ricamati di ciniglia e di [illegible].

Bent[illegible]glio

Appendice di STAMPA SERA (15

Un grido alla radio

Grande romanzo inedito
di LEONE GROCCO

Il pomeriggio fu per Mirella dolcissimo. La sera, appollaiata sul grande letto dai molteplici materassi, edificò un superbo castello in aria. Immaginò che le sue due nuove amichette avrebbero parlato di lei al castello; che i loro genitori, notando i progressi fatti dalle bambine, avrebbero preso interesse alla benevola istitutrice cui i progressi eran dovuti, che l'avrebbero assunta come ripetitrice e che avrebbe potuto guadagnarsi la vita...

Con la sua viva immaginazione, vedeva, in dettaglio, la scena del suo primo ingresso al castello. Si era fatta, del padre di Annetta e Giannina, l'immagine di un colosso dall'aspetto grossolano e della madre quella di una donna elegante e malaticcia. Perchè malaticcia? Non avrebbe saputo dire, ma sicuramente era così. Si vedeva ammessa in un vasto salone e udiva la voce languida della donna:

— Siete voi, signorina, che siete riuscita a far capire alle mie figlie quel problema così difficile?

E la voce più rude del marito aggiungeva:

— Ecco che cominciano a saper il latino, grazie a voi, signorina.

Allora, Mirella arrossiva un poco, chinava gli occhi, si schermiva con civetteria:

— Le vostre figlie sono tanto intelligenti e tanto sensibili...

Cullata da questa speranza si addormentò.

Giungendo, alla stessa ora, nello stesso posto, il giorno successivo, Mirella si sentiva un poco meno sicura di sè e del suo avvenire di ripetitrice di quanto lo fosse stata durante la meditazione notturna. Le cose che sembravano facili, i sogni che, nel tepore del letto, sembravano realizzabili, ridiventavano, con la luce del giorno che scaccia i fantasmi, delle chimere...

Tuttavia, il solo pensiero di ritrovare Annetta e Giannina le procurava una grande dolcezza. Restò fu non poco delusa quando, giunta fra le ginestre e le stoppie, vide la cameriera senza le ragazzine. Muovendo verso la donna cercava di trovare, nella mente, la ragione dell'assenza delle amichette. Forse erano cadute ammalate, oppure la madre le aveva portate a spasso e la domestica aveva l'obbligo di informarla... Le prime parole della cameriera la disingannarono:

— Signorina, sono desolatissima di quanto [illegible]: mi è stato proibito di ricondurre qui le bambine. Ma poichè è legittimo il timore che possano incontrarvi al paese o altrove, sono incaricata di dirvi anche che la signora, alla quale le signorine hanno parlato di voi, ha assunto informazioni, ha saputo chi siete e non vi permette di parlare alle sue figliuole.

Mirella si sentì sconvolgere. Che cosa aveva fatto per meritare l'affronto? L'umiliazione e il dolore la stupirono a tal punto che la domestica ebbe pietà delle sue sofferenze e spiegò:

— Oh! Non che si tratti di una questione vostra personale. Ma, capite?, il signore ha perduto molto denaro nel fallimento della Banca Ferrière. Perciò...

Curva sotto il peso dell'immeritata disgrazia, Mirella si avviò all'umile abitazione di Vittorina. Non piangeva; le sembrava di non aver più lagrime. La crudele ingiustizia della sorte la perseguitava anche in quell'angolo sperduto del mondo. I risolini, i bisbigli delle comari che, fino a quel momento, [illegible] ad un certo punto, [illegible] più diretto. Era troppo conosciuta nel villaggio: doveva fuggire da quel rifugio che aveva creduto così accogliente. Ma dove andare?

Parigi, senza dubbio, era la città in cui meglio avrebbe potuto sottrarsi alla curiosità dei simili, a condizione di potervi vivere... Ma come, e di che cosa vivere?...

Questi i pensieri che l'assediavano mentre si avvicinava macchinalmente alla porta della casa di Vittorina. Ella scorse, attraverso i vetri, presso la buona donna, una figura maschile che non potè riconoscere immediatamente. Che cosa volevano ancora; dato che, senza dubbio, la visita era per lei?...

Sentì una stretta al cuore e fu sul punto di ritornare sui propri passi. Ma Vittorina l'aveva scorta:

— Ebbene; vieni mia bambina, vieni in fretta. C'è una visita per te...

— Non mi riconoscete, signorina? — fece la voce di Paolo Meriat.

E Mirella, udendo la voce cordiale e rispettosa, insieme, vedendo quegli occhi che esprimevano devozione e deferenza, sentì il cuore dilatarsi. Potè finalmente piangere. Ma le sue lagrime erano come rugiada benefica. Mirella ritrovava un amico...

CAPITOLO VII

Ritorno di calma

Paolo Meriat era lungi dal possedere il portamento e l'eleganza raffinata di Raimondo Bussanges. Di media taglia, piuttosto gracile, appariva, a tutta prima, uno di quei tipi che si sogliono definire insignificanti. Vestito correttamente ma senza ricercatezza, non si staccava dalla folla degli umili lavoratori d'ufficio o di negozio che costituiscono la maggior parte della popolazione parigina.

Il suo arrivo a Saint-Magnance aveva, per lo meno, il merito dell'opportunità, perchè mai come in quel momento Mirella si era sentita tanto depressa. Prima ancora [illegible] salvatore.

(Continua)

TORINO DI GIORNO

NOTE TRIBUTARIE

La revisione dei redditi di Ricchezza Mobile

Nello scorso luglio fu annunziato, con un comunicato ufficiale apparso su tutti i giornali, che gli uffici delle imposte dirette, in conformità alle nuove norme della legge sulla riforma degli ordinamenti tributari, si accingevano ad iniziare la revisione di tutti i redditi di ricchezza mobile classificabili in categoria B (redditi provenienti da industrie e commerci), iscritti a nome dei contribuenti privati, di ditte, di società di fatto, di società in nome collettivo e di società in accomandita semplice.

Nel comunicato si avvertiva che la revisione generale non implicava la necessaria rettifica di tutti i redditi, poichè questa sarebbe stata «limitata soltanto a quei «redditi che dal processo di revi-«sione saranno ritenuti in cifra «superiore a quella stabilita nel «precedente accertamento, pren-«dendo come base della nuova va-«lutazione la media degli utili che «risultano o che si presumono «conseguiti negli anni solari 1935 «e 1936, tenendo peraltro conto di «altre circostanze certe di carat-«tere continuativo sorte anche po-«steriormente».

In una nostra nota del 22 luglio s., nella quale illustravamo la estesissima portata della revisione e le gravi difficoltà di tempo e di mezzi che gli uffici delle imposte avrebbero dovuto affrontare per assolvere il grave compito ad essi affidato, non mancammo di avanzare seri dubbi sulla bontà dei risultati che si sarebbero ottenuti, specie nei grandi centri dove gli uffici delle imposte apparivano, e sono tutt'ora, insufficientemente attrezzati per l'esecuzione di un lavoro di tanta mole e complessità.

Rettificazione non totalitaria

Dicemmo allora quale sia la fonte normale delle informazioni e dei dati sul giro d'affari in base ai quali gli uffici delle imposte delle grandi città elaborano le loro proposte di rettifica; ed accennammo anche all'insufficienza quantitativa e qualitativa degli informatori preposti a così delicato servizio.

Simile stato di cose non poteva sfuggire all'attenzione dell'Amministrazione Centrale la quale molto opportunamente ha impartito chiare istruzioni agli uffici dipendenti intese a ribadire il principio, già nettamente espresso nel rammentato comunicato, che «la revisione dei redditi industriali e commerciali quest'anno non potesse essere totalitaria»; il che verrà certamente ad infrenare l'eccessivo zelo di taluni uffici delle imposte, i quali avevano intrapreso la revisione generale col dichiarato programma di addivenire alla rettificazione totalitaria delle tassazioni, trascurando del tutto l'avvertimento dato all'inizio dalla Direzione Generale che revisione generale non voleva significare «necessaria rettifica di tutti i redditi».

A far meglio intendere le finalità perseguite dall'Amministrazione le suddette istruzioni precisano che gli uffici delle imposte devono «sapere equamente conciliare e fondere le esigenze del bilancio con i fini di giustizia tributaria il cui conseguimento costituirà il successo più importante della riforma», ed improntare la loro azione accertatrice alla massima aderenza alla realtà, dando «la massima importanza ai dati ed agli elementi concreti che si riferiscono allo svolgimento dell'attività delle singole categorie produttive, quali ad esempio, i costi di produzione ed i ricavi per quanto riguarda le attività industriali».

E' da sperare che tali ammonimenti non rimangano inascoltati e non accada ancora, com'ora occorse di lamentare, che qualche ufficio delle imposte proceda a rettificazioni di redditi senza l'indispensabile istruttoria sull'andamento dell'esercizio in tassazione e, in mancanza d'ogni fondato elemento di estimazione, giustifichi le proposte di aumento con un generico riferimento all'allineamento della lira.

Gradualità delle revisioni

Ad evitare tali deviazioni e deformazioni dovranno provvedere gli Ispettorati Compartimentali, ai quali la legge di riforma degli ordinamenti tributari affida il compito di «indirizzare ed invigilare l'azione accertatrice ed ogni altra attività degli uffici ai fini della uniformità nella valutazione dei redditi e della perequazione nella distribuzione del carico tributario». E se è vero che per un complesso di circostanze detti organi non sono stati finora in grado di svolgere efficacemente e completamente tale importantissima funzione, ci consta tuttavia che essi non tralasciano occasione per moderare ogni eccesso e per richiamare gli uffici dipendenti alla retta ed oculata applicazione delle direttive superiori.

Abbiamo infatti notizia, ad esempio, che l'Ispettorato del Compartimento piemontese, a seguito di segnalazioni pervenutegli, ha testè diramato una circolare nella quale illustra ancora una volta e sottolinea i criteri di massima ai quali devono uniformarsi gli uffici nella revisione in corso.

Già nelle istruzioni della Direzione Generale era prescritto di dare «la precedenza ai redditi di più vecchio accertamento ed a quelli per i quali scade nel 1937 il periodo di stabilità, per discendere poi ai redditi di più recente valutazione o per correggere eventuali errori di precedenti valutazioni o per eliminare sperequazioni o per tener conto di importanti elementi che hanno influito sulla produttività dei redditi». La circolare dell'Ispettorato, richiamandosi a tali prescrizioni, avverte che «prima di passare alla rivalutazione di posizioni recentemente esaminate e conosciute, ed ove non ricorrano particolari circostanze di evidenti sensibili errori o di recentissimi e considerevoli incrementi, vi è tutta una massa di redditi da più lungo tempo sottratti parzialmente al tributo, ai quali deve rivolgersi l'azione perequatrice degli uffici». La circolare, inoltre, raccomanda di curare la maggiore completezza della istruttoria, specie nei casi di più stridente divario tra gli elementi posseduti dagli uffici e quelli sostenuti dai contribuenti, evitando di irrigidirsi in un atteggiamento di assoluta intransigenza.

E poichè presso diversi uffici si applicava con eccessivo rigore il principio di massima che nella valutazione dei redditi degli artigiani si tenesse conto dei minimi di paga fissati dai contratti collettivi pei dipendenti della corrispondente categoria artigianale o industriale, la circolare dell'Ispettorato, pur ammettendo che le tassazioni degli artigiani presentano, in linea generale, notevoli insufficienze, ammonisce opportunamente che la revisione in questo campo — e nei confronti delle altre attività di scarsissimo rilievo che costituiscono unica risorsa di piccoli contribuenti — deve «ispirarsi a criteri di benintesa moderazione», basati sulla premessa che «l'allineamento non può essere conseguito integralmente» onde evitare che il tributo incida troppo gravemente su modesti bilanci familiari.

Al riguardo possiamo anche osservare che spesso l'esercizio libero di un mestiere è determinato, più che da ragioni di convenienza economica, da esigenze di età, di salute, di famiglia e nei piccoli paesi rurali, lontani da centri industriali, dall'impossibilità di procurarsi diversamente i più modesti mezzi di vita. A prescindere poi dal fatto che l'esperienza dolorosa degli anni di crisi fa guardare con scetticismo alla allettativa di un'assunzione in fabbrica a salario discreto, cui da un mese all'altro possono seguire il licenziamento e la disoccupazione, pei piccoli centri va anche considerato che sovente l'esercizio di un mestiere o di un'arte ha carattere discontinuo ed è associato alla coltivazione del campicello o ad altre attività produttive, accessorie ed occasionali, non assoggettabili ad imposta per il loro carattere di accidentalità e per l'irrisorietà dell'utile che procurano.

Queste categorie del nostro popolo lavoratore sono — anche dal lato demografico — tra quelle più sane e più solide, verso le quali s'indirizzano le più attente e vigili cure del Regime; perciò appare maggiormente meritoria la preoccupazione, dimostrata dall'Ispettorato nella citata circolare, che tali categorie non vengano colpite da un'azione fiscale troppo semplicista e severa e trovino negli uffici delle imposte spirito di moderazione ed equa comprensione della loro situazione e delle loro necessità di vita.

In una prossima nota tratteremo dei criteri di valutazione applicati nella revisione in corso nei confronti delle categorie commerciali ed industriali.

Francesco Fretto

Il Federale fra gli operai di una fabbrica a Trofarello

Stamane il Federale si è recato a Trofarello per compiervi una visita alla antica Fabbrica di Fiammiferi Laveggi e Figlio, fondata fin dal 1845 e attualmente di proprietà dei Conti Palazzi.

Erano ad attendere il Gerarca davanti allo stabilimento il conte Vittorio Palazzi, direttore di esso e Podestà di Trofarello, l'Ispettore di Zona del Partito comm. Alessi, il Segretario del Fascio Cattaneo, e altre autorità locali.

Piero Gazzotti ha voluto rendersi conto personalmente del lavoro che esplicano i 150 operai e operaie della fabbrica, visitando minutamente ogni reparto ed assistendo fra le macchine in movimento alla interessante lavorazione dei cerini e degli zolfanelli. Dopo di che, il Federale ha detto brevi parole di incoraggiamento e di fede agli operai riuniti nel cortile dello stabilimento, ricordando soprattutto quanto il Fascismo ha fatto e fa per il popolo lavoratore. Egli ha esortato i lavoratori presenti ad amare sempre più il Duce, che di pari affetto e attenzione ricambia il volenteroso popolo italiano. Entusiastiche manifestazioni al grido di «Duce! Duce!» hanno salutato le parole del Gerarca.

Il Federale è quindi passato nella sede del Fascio di Trofarello ove si è intrattenuto con i gerarchi locali e con le vecchie Camicie Nere di quel Fascio.

Le conversazioni per l'autarchia

Questa sera, avrà luogo la seconda conversazione del ciclo di propaganda autarchica organizzato dalla Federazione dei Fasci di Combattimento. Alle ore 21, nella Palestra di Casa Littoria, l'on. prof. Vittorino Vezzani parlerà sul problema della carne.

Sono nati

Nascite denunciate l'8 novembre: D'Alonzo Franco, Fiocante Iole, Rossa Bruno, Tosatto Anna, Boccali Rita, Burzio Filippo, Mantovani Silvio, Gignetti Pier Carlo, Frai Luisa, Fornabera Antonio, Veneziani Enrico, Alemanno Margherita, Roselli Giuseppe, Alfonso Giacomo, Comotto Mariella, Rinaldi Giovanna, Mordenti Vanda, Pecchiardo Ezio, Gimi Germana, Mulattieri Lorenza, Davi Silvio, Alemanni Piero, Barbetta Piero, Dettore Giovanna, Effiandrin Rosanna, Pietrovichillo Maria, Beltramo Anna, Mussino Carlo, Bellone Giancarlo.

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze II, Roma III

17,15: Concerto del violinista Virgilio Brun e del pianista Mario Salerno — 17,50-17,55: Boll. prezzi — 18,50: Notiz. del Dopolavoro — 19: Musica varia — 19,40-20: Notiz. in lingue estere — 20,20: Conversazione dell'on. Eugenio Coselschi, presidente del C.A.U.R. — 20,30: Musica varia — 21: Trasm. dal Teatro Comunale di Bologna: «Falstaff», opera in 3 atti di G. Verdi, diretta dal M.o G. Del Campo — Negli intervalli: Conversazione - Notiziario - Giornale radio.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II

Ore 19: Musica varia — 19,15: Echi del giorno — 19,25: Pagine di romanzo: «I promessi sposi» — 20: Giornale radio — 20,20: Conversaz. (v. TO I) — 20,30: Quando si canta a ritmo di danza; direttore d'orchestra Tito Petralia — 21,45: «In giro per il mondo», radio-fantasia di Lucio Basilicata — 22-23,30: Musica da ballo: Quartetto Jazz Funaro.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna, Napoli II

Ore 21: Concerto del Corpo Musicale della R. Aeronautica, diretto dal M.o A. Di Biaiello — Nell'intervallo: Attualità — 22,15: Concerto del pianista Gino Gorini — Dopo il concerto: Musica da ballo, fino alle 23,55 — 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 20,05: Programma variato — **Bruxelles** I: 19,30: Concerto di solisti — **Bruxelles** II: 21: «Il nido d'aquila», opera di Schrey — **Parigi P.P.:** 22,10: Serata teatrale — **Parigi T.E.T.:** 21,30: Concerto sinfonico — **Parigi T. E.:** 21,30: Programma vario — **Radio Parigi:** 21,30: «Il paradiso e la Peri», di Schumann — **Strasburgo:** 21,30: Concerto sinfonico — **Monaco di Baviera:** 22,15: Musica tedesca — **Lussemburgo:** 22: «Il treno per Venezia», comm. di Verneuil. — **Monte Ceneri:** 20,30: Musica popolare.

Prodezze di aquilotti di Mirafiori

Le Ande sorvolate da una squadriglia italiana di alta acrobazia

Quaranta minuti di volo a 6 mila metri - La lotta contro il vento - Tra la cenere dei vulcani - Spettacolo alla folla di Mendoza - Acclamazioni degli italiani all'atterraggio

Mendoza, martedì mattino.

La squadriglia italiana di alta acrobazia che sta compiendo attualmente nell'America del Sud un ciclo di manifestazioni aeree ha lasciato Santiago del Cile e attraversate le Ande in formazione è giunta al campo del Plumerillo a Mendoza.

Il volo da Santiago del Cile a Mendoza è durato 40 minuti ed è stato effettuato ad una quota di circa 6 mila metri, sempre in perfetta formazione di cuneo.

La marcia è stata ostacolata sul versante argentino da un forte vento e da un velo di cenere proveniente dai vicini vulcani che diminuiva fortemente la visibilità.

Prima di atterrare sul campo di Plumerillo i 10 velivoli della squadriglia hanno eseguito sul cielo della città di Mendoza audaci acrobazie aeree che hanno suscitato l'entusiasmo di tutta la cittadinanza.

Sul campo gremito di migliaia di persone prima di prendere terra la squadriglia ha eseguito per altri 20 minuti le sue acrobazie individuali ed in formazione, provocando acclamazioni calorosissime.

All'atto dell'atterraggio sul campo compatte masse d'italiani hanno tributato entusiastiche dimostrazioni ai valorosi aviatori dell'Aviazione fascista, loro esprimendo vivissima ammirazione per la magnifica prova che infatti per la prima volta una squadriglia in formazione sorvola la Cordigliera delle Ande. In giornata la squadriglia ripartirà per Buenos Aires.

I valorosi piloti (da sinistra, in piedi) sergente Sbrighi, mar. Carestiato, mar. Marasco, cap. Viola, magg. Bianchedi, cap. Molineri, cap. Marsan, s. ten. Cugnasca, serg. De Pari; (seduti) serg. Mascellani, ten. Teucci, cap. Lodi, mar. Jozzi, serg. Albano.

Chi sono i trasvolatori

Una squadriglia militare italiana composta di dodici apparecchi «Fiat C. R. 32» ha attraversato in formazione le Ande. E' questa la prima volta che l'impervia catena andina viene sorvolata da una formazione aerea. Le aquile azzurre dell'Impero fascista hanno conquistato anche questo primato. Si tratta della squadriglia di alta acrobazia recatasi nella America latina per compiere una crociera di italianità, per portare cioè il saluto delle aquile imperiali agli italiani d'oltremare.

Gli aviatori sono partiti da Napoli il 22 agosto per Callao, per raggiungere in seguito Lima ove

I due comandanti di pattuglia

il 23 settembre hanno presenziato alle solenni onoranze alla memoria di Geo Chavez. Durante la loro permanenza nel Cile i piloti italiani hanno offerto una superba dimostrazione di alta acrobazia, sollevando l'entusiasmo di una immensa folla che li ha vivamente applauditi.

Proseguendo nella loro crociera le aquile azzurre hanno raggiunto Santiago. Nella capitale del Cile i nostri aviatori hanno ricevuto trionfali accoglienze da tutta la popolazione. Il 1° novembre si è svolta sul campo di Los Cerrillos una grande manifestazione aviatoria a carattere spettacolistico. Alla superba esercitazione offerta dalle aquile azzurre erano presenti il Presidente della Repubblica Cilena, S. E. Arturo Alessandri, S. E. Giovanni Marchi, R. Ambasciatore d'Italia, i rappresentanti diplomatici accreditati presso il governo del Cile, le più alte autorità cilene e gli aviatori della Repubblica convenuti a Santiago da ogni parte del paese ed una immensa folla, calcolata in 300.000 persone. Tutte le comunità italiane residenti nelle varie città cilene, appositamente convenute a Santiago, hanno tributato agli aviatori una entusiastica dimostrazione di affetto e di ammirazione.

La stampa locale ha dedicato lunghi articoli illustrativi all'avvenimento, rilevando come la manifestazione di Los Cerrillos abbia riconfermato l'eccellenza degli apparecchi italiani e l'altissimo grado di perfezione raggiunto nell'addestramento dei nostri piloti. Al termine della manifestazione il generale di Brigata aerea Ulisse Longo, R. Addetto aeronautico, ha offerto all'aviazione cilena due aeroplani donati dal Duce al Governo della Repubblica quale pegno della simpatia dell'Italia per il Cile.

Dopo la trionfale giornata di Santiago la squadriglia dei «Fiat C. R. 32» ha iniziato il volo per portarsi a Buenos Aires attraversando le Ande. Raid di oltre 1200 chilometri. Attraverso la valle dell'Aconcagua, mantenendosi ad una quota media di settemila metri per circa trecento chilometri i nostri piloti in perfetta formazione di volo hanno raggiunto Mendoza; di qui toccando Villa Mercedes, Rio Quarto, Rosario, raggiungeranno Buenos Aires. Successivamente la nostra formazione si spingerà a Montevideo, a Rio de Janeiro ed a San Paolo.

La squadriglia dei «Fiat C. R. 32» agli ordini del magg. R. A. Alessandro Bianchedi è formata di due pattuglie acrobatiche comandate dai capitani Oscar Molinari e Mario Viola. Di esse fanno parte i capitani Simeone Marsan e Gino Lodi, il tenente Virgilio Teucci, il sottotenente Carlo Cugnasca, i marescialli A. Marasco, Felice Rossi, Guido Carestiato, ed i sergenti Mascellani, Sbrighi, De Pari e Albani. Una pattuglia acrobatica, quella agli ordini del cap. Viola, appartiene al I Stormo da Caccia di Udine. L'altra fa parte della 2ª Divisione Aerea «Borea» di Torino.

E' questa la prima volta che una formazione acrobatica del campo di Mirafiori si produce all'estero ed il fatto è veramente degno di nota, perchè il campo di Mirafiori non permette ai piloti, date le instabili condizioni del tempo, di mantenersi in continuo allenamento. Il valoroso gen. Marchesi, comandante la Divisione Borea, malgrado queste difficili condizioni ha saputo tuttavia dare impulso alla attività dei suoi cacciatori, i quali seguendo il suo esempio non si lasciano ostacolare dal tempo per lanciarsi nelle vie del cielo a compiere eleganti e difficili volute. Ed è appunto la dinamica attività del gen. Marchesi che ha portato i piloti di Mirafiori ad un ottimo grado di preparazione nel campo acrobatico. Le esercitazioni nelle quali la squadriglia dei «Fiat C. R. 32» si sta producendo nell'America Latina, suscitando il più schietto entusiasmo delle folle, va dai passaggi di nuclei di squadriglia di colonna, al cosidetto «volo folle», dal giro della morte all'avvitamento orizzontale, al volo rovescio ed alla spettacolare ed sinfriscante «bomba»; gli apparecchi in questa fase finale della manifestazione, puntano tutti sul medesimo punto del campo a pochi metri dal suolo, intersecandosi velocissimi in una sarabanda veramente paurosa ed impressionante. A chiusura della manifestazione ogni pilota si produce in una esibizione personale gareggiando in abilità l'uno con l'altro.

Questo viaggio delle aquile azzurre di Mirafiori nell'America latina è una nuova dimostrazione della potenza e della efficienza dell'ala fascista che per volontà del Duce si è conquistata il primato nel mondo con il valore dei suoi piloti e la bontà del suo materiale.

U. Nobili

Allegria notturna con finale triste

Nella notte su ieri gli abitanti dell'ultimo tratto di via Genova hanno avuto occasione di essere auditori non volontari di un concerto vocale... a lungo metraggio. Dovevano essere in tre i cantanti e le loro voci, se pure non seguivano alcun dettame di scuola, non mancavano certamente di gagliardia.

Acuti da far concorrenza agli strilli dei gatti in amore e «bassi» d'un profondo assoluto. Ad un tratto però questi ascoltatori, che soltanto per timore dell'aria troppo fredda non erano ancora usciti sui balconi ad esprimere in modo tangibile il loro... parere sul concerto, ebbero la soddisfazione di sentire altre voci giungere dalla strada, mentre i canti s'interrompevano d'improvviso.

Qualche frase potè anche essere udita chiaramente «venite con noi... venite in caserma...».

E, nella pace rifattasi d'un subito profonda, tutti poterono riprendere il sonno interrotto: era ormai l'una dopo la mezzanotte.

I cantori invece non potevano dirsi altrettanto tranquilli. Per corso Spezia avevano dovuto raggiungere via Nizza e piegare a sinistra. Non potevano fare altrimenti, essi erano ormai in una compagnia che non ammetteva nè scherzi nè indugi: erano difatti guardie di P. S. del prossimo Commissariato sezionale. E fu in questa sede che i cantori dovettero declinare le loro generalità: Zeno Boccherio fu Augusto, Celestino Galimberti di Giuseppe, Bartolomeo Porro fu Macario. Questi dati furono quindi accuratamente notati da un sottufficiale, il quale completò il suo lavoro stendendo una regolare denuncia di contravvenzione. Ora i cantori dovranno liquidare in Pretura la loro serenata.

Autocarro sfasciato dal tranvai in via Villafranca

All'angolo delle vie Barge e Villafranca — località come tutti gli incroci di quest'ultima strada, pericolosa per la troppa vicinanza della sede tranviaria al limite esterno della carreggiata — è avvenuto stamane uno scontro che ha avuto particolari... cinematografici e che soltanto per mera fortuna non ha causato vittime. Qui, infatti, il piccolo autocarro targato 3872-TO, guidato dal proprietario — il commerciante Ferruccio Marin, abitante in via Barge 8 — stava per venire dalla traversale nella via di maggior transito, quando era investito in pieno da un carrozzone della terza linea, quello n. 2596, guidato dal manovratore Emilio Pavesi. I due conduttori si avvedevano troppo tardi di quanto stava capitando nè la loro azione sui freni valeva a scongiurare lo scontro.

L'autocarro era letteralmente sfasciato e trascinato per qualche metro, mentre quanti assistevano alla scena erano colti da raccapriccio al solo pensiero di quali danni potevano venire alle persone. Invece, fortunatamente nulla di male. I cristalli del tranvai per conto loro resistevano e gli accorsi potevano trarre il Marin di tra i rottami, spaventatissimo, ma incolume.

Occorreva invece l'intervento dei pompieri per districare i rottami dell'autocarro dalle strutture inferiori della vettura tranviaria.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	39	17	—
MILANO	40	46	69

IL SOLE sorge domani alle 7,19; tramonta alle 17,5. La **LUNA** sorge alle 12,44; tramonta alle 23,15.

L'OROSCOPO del 10. — Un buon aspetto fra Marte e Saturno aiuterà i coraggiosi, gli arditi, gli ambiziosi; e fornirà l'energia e la diplomazia necessaria per portare le attività al successo, ma si dovrà essere molto prudenti, poichè un parallelo fra Marte e Giove potrà generare stravaganze, prodigalità, eccessi di entusiasmo, perdite finanziarie, spese eccessive, tensioni e fanatismi. La giornata sarà agitata, piena di incognite ed anche sfavorevole ai viaggi e alla vita intima e sentimentale. M. Sagato.

CONVOCAZIONI. — Gerarchi del Gruppi Rionali domani sera ore 21 a Casa Littoria.

I NEGOZI il giorno 11 corr. chiuderanno alle 13.

I SANTI DI DOMANI — S. Andrea Avellino, S. Baudolino, patrono della diocesi di Alessandria.

MOSTRE. — Salone de «La Stampa»: Fotografie del Dopol. Fiat. - Meccanica e Metallurgia: via Roma nuova (dalle 9 alle 23). - Barocco: Palazzo Madama, Palazzo Carignano, Palazzina Stupinigi. - Circolo Artisti: pitture di Mario Gachet.

Combattenti di Spagna chiedono a mezzo di "Stampa Sera,, una madrina di guerra

Continuamente ci pervengono dalla Spagna nazionale, da combattenti spagnoli e italiani, affratellati nel comune dovere, lettere di passione, di fede, di entusiasmo per la Causa, per le vittorie conquistate, per la vittoria definitiva che coronerà i loro sacrifici. Ogni tanto, fra queste lettere, c'è un pensiero di fraterno amore verso le donne italiane che vegliano sulla loro sorte, e vi è espresso un desiderio, che è un soffio di poesia tra le dure fatiche della battaglia: essi, i valorosi di Guadalajara, di Santander, di Bilbao, chiedono che qualcuna di queste nostre donne sia per loro una sorellina buona che, accompagni, con la sua costante tenerezza, le altre loro prove per la gloria di domani.

Chi, fra le nostre donne, non raccoglierà questo palpito gentile di cuori saldi, di cuori d'eroi?

Una madrina di guerra può essere per quei valorosi un incitamento, un sollievo, un augurio.

Tra le ultime lettere pervenuteci da combattenti spagnoli e italiani, che esprimono questo desiderio, segnaliamo:

Ten. Don Juan de Echave-Gustenda y Peciña - Direzione 13.a Batteria del 4.o Regg. Pesado - Toledo.
Cap. El Marqués de Asiño - 7.o Tabor - Pinto (Fronte di Madrid).
Cap. Francesco Quietos - Fronte di Toledo - 13.o Regg. Artiglieria - 13.a Batteria da montagna.
Antonio Casado Arias, Paulino Abarca Pardo, Francesco Tola Meros - Gruppo Zappatori, 88.a Divisione - Calamocha.
1.o C. S. Bioppa Edoardo - Leg. in O.M.S. - C.T.V.U.P. Posta 500. O.M.S.
1.o C. S. Bartolini Edoardo in O.M.S. - C.T.V.U.P. Posta 500. O.M.S.
Leg. Montanari Arturo Domenico - Autoreparto istruzioni - P. S. 500. Napoli concentramento, Intendenza.
Uff. Emilio De Ugarte - E. S. 3-17 9.a squadriglia - Aerodromo de Posadas (Cordoba).
Rafael Torres de Castañado, Alonzo Calvente Vasquez, Ramon Garcia Salazar, Nicolas Mirafilla Perez, Francisco Zaruela Borrell - Regg. Fant. Cadice n. 33 - 4.o Battaglione, 1.a Comp. - Villaharta (Fronte di Cordova).

Promozione nella Milizia a scelta speciale

Ci informano da Roma che il Comando Generale della M.V.S.N., con decorrenza 28 ottobre XV, ha promosso il Capomanipolo nei quadri Avenali prof. comm. Carlo Antonio — volontario combattente con le CC. NN. della Divisione «21 Aprile», decorato al valore — al grado di Centurione a scelta speciale.

Musica in piazza

Ecco il programma che la Banda Presidiaria svolgerà il giorno 17 novembre 1937-XVI, dalle ore 14-30 alle 16 in piazza San Carlo: 1) Gabetti e Blanc: Inni nazionali; 2) Wagner: marcia nell'opera «Tannhäuser»; 3) Donizetti: «Lucia di Lammermoor» (coro e delirio, atto 3o); 4) A. Alfano: «Scène d'Amour»; 5) Van Westerhout: «Ma belle qui danse»; 6) Perosi: «La resurrezione di Cristo», canto parte 2a; 6) Massenet: «Il Re di Lahore», ouverture; 7) Gabetti e Blanc: inni nazionali.

La morte del vigile notturno

Il Bruno fu vittima di una disgrazia?

Il popolare e popoloso quartiere prossimo a via Palazzo di Città ha avuto tanto ieri che stamane ampio motivo di chiacchiere per commentare la misteriosa morte del vigile notturno Giacomo Bruno, ritrovato all'alba di ieri morto per ferita d'arma da fuoco nel negozio gestito da tale Giovanna Tarditi. Interesse spiegabile per la notorietà della vittima, il quale era conosciuto nel rione da parecchio tempo e fatto più acuto dal via vai di agenti del Commissariato di Polizia della sezione Moncenisio, i quali hanno dovuto procedere ai numerosi e lunghi rilievi per stabilire come si fosse svolta la tragedia. Tali rilievi hanno confermato — a quanto pare — la versione fornita dalla Tarditi. Costei disse infatti che il Bruno, con il quale ella aveva avuto una violenta discussione in aperta strada, era con lei rientrato nel negozio. Qui giunto — pur senza giungere a vere e proprie minaccie — l'uomo avrebbe tratto dalla fondina la grossa rivoltella d'ordinanza; avrebbe quindi fatto un «atto di forza» battendo con il pugno nel quale stringeva l'arma sul tavolo. Tale gesto fu fatale: dall'arma partiva un colpo che colpiva il disgraziato freddandolo. Come si è detto sembra che una tal versione mirante ad escludere il delitto sia suffragata dai primi sopraluoghi; altri sono in corso per la definitiva chiusura dell'inchiesta.

Un sacco di biancheria

Il lavandaio Antonio Boero nel pomeriggio di ieri compiva il suo solito giro attraverso la città per restituire la biancheria lavata ai clienti. Ad uno di questi però non poteva dare nulla in quanto, per quante ricerche facesse sul carro, non riusciva più a trovare il sacco. Gli restava, quale consolazione, di fermare il carretto innanzi allo stabile n. 11 di via Giuseppe Verdi e, attraversato il cortile, salire le scale del Commissariato di Polizia per denunciare il furto patito.

Il calcio di un compagno

Alle ore 11 di stamane il dottor Croce, dell'Ospedale Martini, ha dovuto medicare il quindicenne Vincenzo Chiuditto, abitante in corso Racconigi, 58, il quale presentava una contusione allo zigomo sinistro per la quale occorreranno 10 giorni di cura. Il Chiuditto ha dichiarato di essere stato così ferito giorni addietro da un compagno di giochi.

Onorificenza

Su proposta di S. E. il Capo del Governo e del Ministro Corporazioni, S. M. il Re Imperatore ha nominato Cavaliere della Corona d'Italia il sig. Lino Viasotto. Gli amici vivamente si congratulano.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Cª Tofano-Maltagliati) 21,15: «La stella ridente» di G. Gherardi.
CARIGNANO (Cª Teatro di Venezia): Ore 21,15: «Le baruffe chiozzotte» di C. Goldoni.
ROSSINI (Cª Operette Dassan) - 21,15: «La duchessa del Bal Tabarin» di L. Bard.
MOSTRA NAZIONALE DELLA MECCANICA (via Roma) — Tutti i giorni dalle ore 9 alle 23.
IMPERIALE: 17; 21; Danze. S. Carlo 1.
CAT DANZE: Lezioni. Trattor. 17 e 21.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «I Lloyds di Londra», M. Carroll, T. Power, F. Bartholomew, 14.
AMBROSIO: «La legge della foresta» (film a colori) con George Brent.
CORSO: «Tre ragazze in gamba» con Deanna Durbin. Successo trionfale.
CHIARELLA: rappres. straordin. Comp. Rivista Renato Mariani, ed il film 1.a vis. «Mille dollari al minuto».
V. EMANUELE: «Femmina dei porti» (D. del Rio). Prezzi ribassati: Sala 1,50; Gall. 2,50; Poltr. platea 3,50.
BALBO: «I piccoli G. Men» e un Disney a colori: «Scampagnata». Prima.
IDEAL: «Falsari alla sbarra»; «Liberazione di Malaga» e gran Varietà.
STATUTO: Il bandito della Casbah, di J. Duvivier con Jean Gabin, M. Balin.
ALFA: «La segretaria», M. Hopkins.
NAZIONALE: «Capitani coraggiosi».
MAFFEI: «Vivere (a richiesta) e Var.
MASSIMO: «Amore in corsa» con Clark Gable, Joan Crawford, F. Tone.
ITALA: «Amore in 5 lezioni», Powell.
TORINESE: «S.O.S. Apparecchio 107».
SAVOIA: La donna del giorno, Harlow.
OLIMPIA: La signora della 5a strada.
SOCIALE: «L'ombra del dubbio».
VINZAGLIO: «Dove canta l'allodola».
PORTA NUOVA: «Turbine bianco».

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Tipografia Giornale LA STAMPA

Stamane, munito di tutti i Conforti Religiosi, dopo una vita interamente dedicata alla famiglia ed al lavoro, mancava all'affetto dei suoi cari il

Cav. Gabriele Quagliotto
Commerciante in vini

Desolati ne danno il triste annuncio i figli: **Francesca; Maria;** rag. **Gabriele;** ing. **Angelo;** i generi, le nuore, i nipoti, i pronipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 9 corr. mese, alle ore 16, partendo da via Umberto I n. 16.

Rivoli, 8-11-1937-XVI.

(Bauduano, Trasp. Fun. Rivoli, tel. 7058)

Nel terzo anniversario della scomparsa del compianto

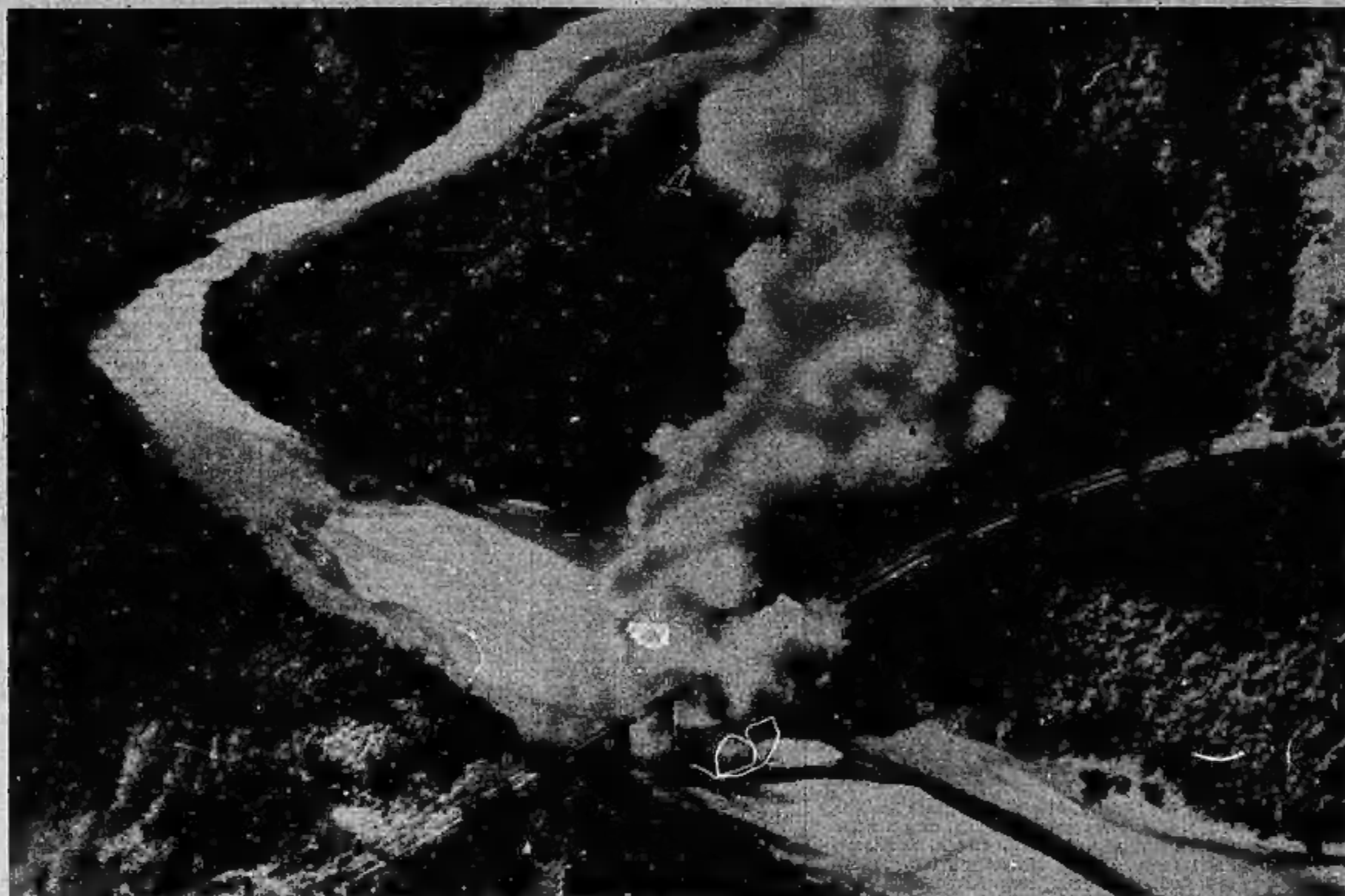
Ing. Gioachino Barbera

mercoledì 10 novembre, ore 10, verrà celebrata Messa solenne nella Chiesa della Crocetta.

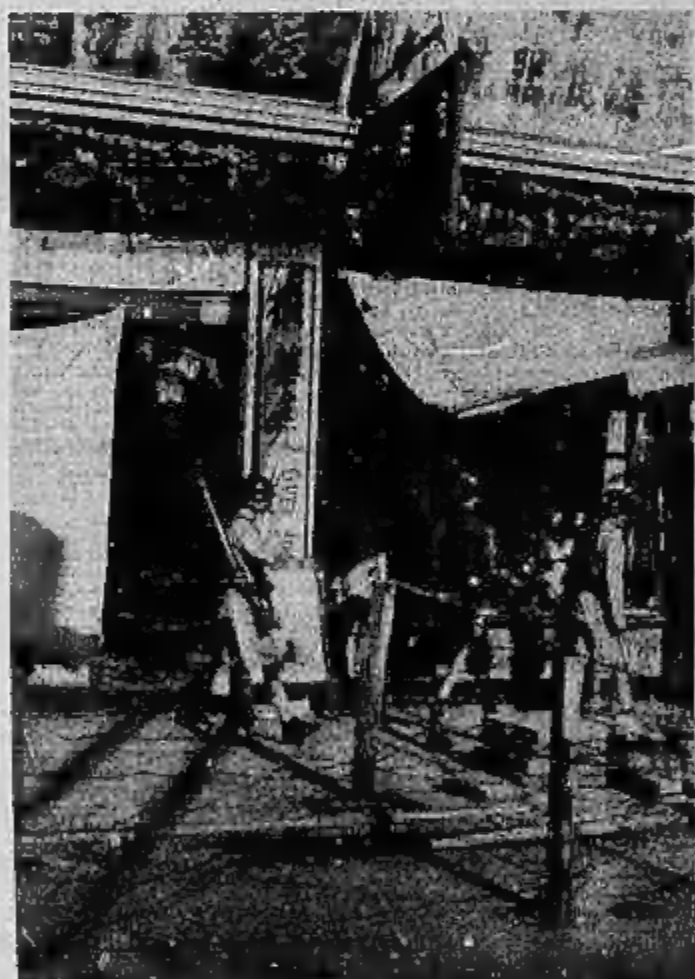
La figlia **Ernestin** ringrazia quanti vi interverranno. (24620

SCIANGAI CONQUISTATA DAI GIAPPONESI

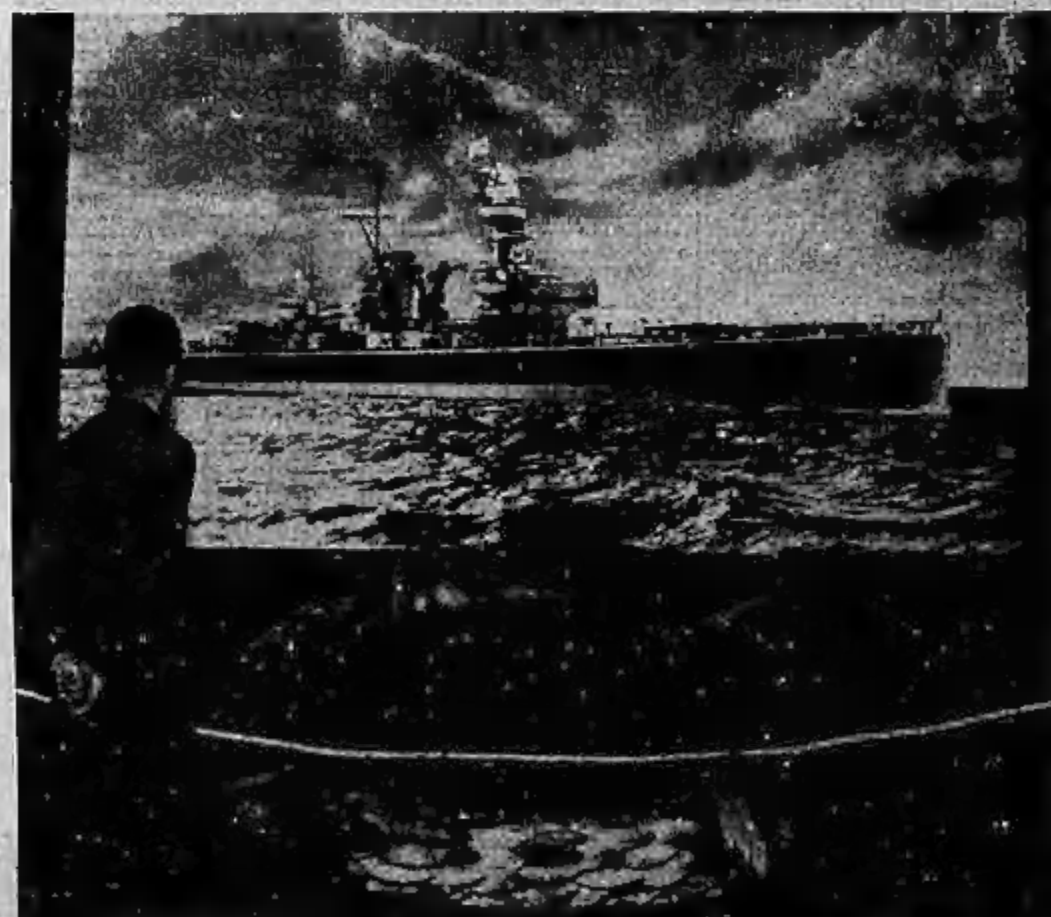
STAMPA SERA

(Fotocronaca delle ultime fasi della grande battaglia)

Da una decina di giorni le forze giapponesi hanno lavorato a troncare tutte le linee di comunicazione di Sciangai con il resto della Cina. Quest'opera di isolamento ha avuto parte importantissima nel crollo della resistenza cinese. Una fra le azioni più efficaci del genere è stata quella aerea che ha interrotto la linea ferroviaria di Canton e di cui presentiamo questa splendida fotografia in cui si vedono le bombe degli aerei nipponici colpire un ponte sulla Sciangai-Canton.

Case distrutte dai cinesi prima di sloggiare dalle rive del Suciao, ove vedete anche un carro armato abbandonato nella precipitosa ritirata.

Sempre più spinti verso i limiti della zona internazionale, i cinesi hanno spesso sparato nelle vie della Concessione. Ecco un tram distrutto nel settore vigilato dagli americani.

Soldati europei mentre vigilano i reticolati del Settlement posti di fronte alle trincee cinesi

Sottoposta alle angherie delle truppe cinesi, la misera popolazione di Nantao, quartiere indigeno ove si sono svolte le ultime fasi della lotta, si è rifugiata nelle anse dei fiumi vivendo sulle giunche

Il Duca di Windsor rinvia...

"Bolscevismo senza maschera"

Alla mostra antibolscevica di Berlino è esposta questa fotografia della «Deutschland» con la targa dei marinai uccisi dai «pirati rossi».

Il gen. Aranda tra i falangisti

Il generale Aranda, comandante delle truppe navarrine che hanno conquistato Gijon, è salutato con entusiasmo, durante una sua visita ai paesi delle Asturie liberate, da un reparto di falangisti che stanno per partire con una colonna autocarrata verso gli altri fronti spagnoli.

...il suo viaggio in America

Sopra: l'autista dorme al volante durante la lunga riunione in cui il Duca si è lasciato indurre a rinviare il viaggio. - *Sotto*: il Duca lascia l'albergo parigino dopo il convegno.